

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA**

**Triennio 2023-2025**

<b>DISPOSIZIONI PRELIMINARI</b>	<b>5</b>
Premessa	5
Termini e definizioni	6
Normativa di riferimento	7
<b>DISPOSIZIONI GENERALI</b>	<b>8</b>
Scopo del presente documento	8
Contenuti del presente documento	8
Campo di applicazione e destinatari	8
Parti interessate	9
Processo di adozione e di aggiornamento	9
Pubblicità delle misure	10
<b>ANALISI DEL CONTESTO</b>	<b>11</b>
Contesto esterno	11
Scenario economico del territorio regionale	12
Quadro criminologico del territorio regionale	15
Attività di contrasto sociale e amministrativo	26
Contesto interno	29
Ambito di attività	30
Organi di amministrazione, gestione e controllo	33
Articolazione degli uffici	34
Personale dipendente, consulenti e collaboratori	34
Contratti	34
Immobili e spazi	35
<b>SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	<b>36</b>
Definizione del concetto di corruzione	36
Obiettivi strategici	36
Soggetti coinvolti	37
Organo di indirizzo politico	37

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	37
Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante	39
Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	39
Referenti per la prevenzione della corruzione	40
Altri soggetti coinvolti	41
Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	42
Esiti del monitoraggio sull’attuazione delle misure adottate nel 2021	42
Elaborazione delle misure	44
Metodologia di analisi del rischio	44
Aree a maggior rischio corruzione	45
Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	46
Misure di carattere generale	46
Codice etico e di comportamento	46
Conflitto di interessi	47
Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	48
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)	48
Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali	50
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione	50
Rotazione del personale	51
Tutela del soggetto che segnala illeciti/irregolarità	52
Formazione del personale	54
Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio	54
Patti di integrità	55
<b>SISTEMA DI TRASPARENZA</b>	<b>55</b>
Premessa alla presente sezione	55
Scopo e contenuto della presente sezione	56
Definizione del concetto di trasparenza	56
Obiettivi strategici	57
Obblighi di pubblicazione	57

Dati ulteriori	57
Sito web	57
Soggetti coinvolti	58
Responsabile della trasparenza	58
Referenti per la trasparenza	58
Altri soggetti coinvolti	59
Misure organizzative	59
Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione	60
Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive	60
Accesso civico semplice e generalizzato	61
<b>SISTEMA SANZIONATORIO</b>	<b>63</b>
Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo	63
Sanzioni nei confronti del personale dipendente	64
Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi	65
<b>MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO</b>	<b>65</b>
Monitoraggio sull'attuazione delle misure	65
Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo	66
Aggiornamento del presente documento	66
<b>ALLEGATI</b>	<b>67</b>

## 1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI

### 1.1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede un insieme di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali.

La legge individua nell’ANAC (allora CIVIT) l’autorità competente in materia, ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, da parte delle singole amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

Ciascuna amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale della prevenzione della corruzione e ad individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto predisporre il Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ai sensi dell’articolo 1, comma 2-bis, L. 190/2012, introdotto dall’art. 41, D. Lgs. 97/2016, il Piano Nazionale Anticorruzione rappresenta l’atto di indirizzo a cui si devono ispirare le Pubbliche Amministrazioni e “gli altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013” per adottare le misure di prevenzione della corruzione.

Ai sensi dell’articolo 2-bis, comma 2, lettera c), D. Lgs. 33/2013, la Fondazione rientra tra gli enti privati in controllo pubblico, in quanto tali tenuti ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in quanto fondazione di diritto privato, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività è stata finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

A partire dal 2020, essendosi realizzate le condizioni di cui sopra, la Fondazione dà compiuta attuazione agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, in linea con quanto previsto dalle *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”* adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, predisponendo il presente documento.

Il presente documento è adottato ai sensi della L. 190/2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

## 1.2. Termini e definizioni

Ai fini di una migliore comprensione, si riportano di seguito (in ordine alfabetico) le definizioni dei principali termini/acronimi utilizzati nella redazione del presente documento.

Termine/acronimo	Definizione
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell'organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati
Assemblea	Assemblea dei soci della Fondazione
Audit	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a verificare l'adeguatezza e la corretta attuazione del PTPCT
AUSA	Anagrafe unica delle stazioni appaltanti
Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale
CDA	Consiglio di Amministrazione della Fondazione
CIVIT	Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche
Codice etico e di comportamento	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei soggetti terzi interessati - quali dipendenti, lavoratori autonomi, fornitori, ecc. - e finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata, che descriva, definisca, specifichi, documenti o certifichi attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei reati
Fondazione	Fondazione per l'Innovazione Urbana
Fornitore	Soggetto che fornisce un prodotto o un servizio
Lavoratore autonomo	Persona fisica che presta la propria opera od opera intellettuale e intrattiene con la Fondazione un rapporto di lavoro autonomo
Miglioramento continuo	Processo volto al continuo innalzamento degli standard di prevenzione della corruzione e di trasparenza
Non conformità	Mancato soddisfacimento dei requisiti specificati
OIV	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV
Organo di indirizzo politico	L'organo titolare dei poteri di indirizzo politico, individuato nel caso della Fondazione nel CDA
Organizzazione	La Fondazione vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può provocare la commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi della L. 190/2012
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità, le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato

Processo	Sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano risorse in entrata in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno
Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo
PTPCT	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RASA	Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Rischio	Probabilità che in un processo sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto ai sensi della L. 190/2012
Rischio accettabile	Rischio che, con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive, controlli, può essere ridotto ad un livello minimo sotto il quale può essere aggirato solo fraudolentemente

### **1.3. Normativa di riferimento**

In attuazione della Delibera ANAC del 2 febbraio 2022 "Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022", la normativa di riferimento è riportata nell'Allegato 1.

## **2. DISPOSIZIONI GENERALI**

### **2.1. Scopo del presente documento**

Il presente documento, improntato a rafforzare l'attuazione dei principi di legalità, di correttezza, di pubblicità e di trasparenza nella gestione delle attività della Fondazione, rappresenta lo strumento attraverso il quale la Fondazione descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e verifica della strategia che intende mettere in campo al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo, inteso nell'ampia accezione di cui si dirà al paragrafo 4.1, e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull'etica della responsabilità.

### **2.2. Contenuti del presente documento**

Il presente documento rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui al paragrafo 4.1 e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- b) prevedere attività di coinvolgimento, informazione e formazione del personale circa il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- c) prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati/illeciti;
- e) prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- f) verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l'individuazione di appositi indici di monitoraggio e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- g) dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo alla Fondazione ed individuarne di ulteriori.

### **2.3. Campo di applicazione e destinatari**

Il presente documento si applica a tutte le attività svolte dalla Fondazione.

Sono destinatari del presente documento i seguenti soggetti:

- a) i titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo della Fondazione;
- b) i dirigenti in servizio presso la Fondazione;
- c) il personale dipendente in servizio presso la Fondazione;

- d) i titolari di incarichi di lavoro autonomo conferiti dalla Fondazione;
- e) i fornitori della Fondazione;
- f) comunque, tutti coloro che intrattengono con la Fondazione un rapporto contrattuale, anche temporaneo, o che agiscano a qualsiasi titolo in nome e per conto della Fondazione, o la impegnino in rapporti verso terzi.

#### **2.4. Parti interessate**

In funzione delle attività svolte dalla Fondazione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate (c.d. stakeholder) con relative necessità e aspettative da soddisfare:

<b>Parti interessate</b>	<b>Necessità e aspettative</b>
Fondatori, Membri sostenitori e ordinari	- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate - Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
Istituzioni ed enti pubblici diversi dai Fondatori, Membri sostenitori e ordinari	- Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza
Finanziatori	- Ridurre le opportunità che si manifestino sprechi e malfunzionamenti nelle attività realizzate grazie al proprio contributo
Dipendenti	- Trattamento e crescita professionale basati sul merito e la competenza - Regole di comportamento chiare e legittime - Tutela della riservatezza e da ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione qualora segnalino illeciti
Fornitori / Lavoratori autonomi	- Garanzia di imparzialità e di valorizzazione dell'offerta migliore nei termini dei bandi di gara o degli atti prodromici alle procedure di affidamento - Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza
Comunità	- Garanzia di trasparenza, efficienza ed economicità

#### **2.5. Processo di adozione e di aggiornamento**

Il testo del presente documento è stato elaborato dal RPCT, con la collaborazione della relativa struttura di supporto, sulla base delle indicazioni formulate dal CDA.

Tale documento è stato successivamente trasmesso ai componenti del CDA e dell'Organo di Revisione.

Il documento è oggetto di aggiornamento annuale.

## **2.6. Pubblicità delle misure**

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi alla Fondazione sono resi pubblici sul sito web della Fondazione, sezione “Fondazione trasparente”.

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, in ossequio a quanto previsto nelle “Nuove linee guida” approvate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, il presente documento è pubblicato sul sito di cui sopra alle sottosezioni “Disposizioni generali” e “Altri contenuti - Prevenzione della corruzione”.

### **3. ANALISI DEL CONTESTO**

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi la Fondazione sia maggiormente esposta, è necessario esaminare le caratteristiche del contesto ambientale esterno nel quale la stessa si trova ad operare e della sua organizzazione interna.

#### **3.1. Contesto esterno**

L'art. 15 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18, "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", prevede che la Regione promuova la costituzione di una "Rete per l'integrità e la trasparenza", quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti del territorio regionale, per:

- condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;
- organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

Con delibera n. 1852 del 17.11.2017, la Giunta regionale ha approvato il progetto, dando avvio così concretamente alla "Rete per l'integrità e la trasparenza"; con la stessa delibera ha approvato lo schema di un Protocollo di intesa e collaborazione, per la buona riuscita del progetto, con le associazioni di enti del territorio (UNIONCAMERE, ANCI Emilia-Romagna, UPI Emilia-Romagna, UNCEM Emilia-Romagna). La sottoscrizione del Protocollo di intesa è avvenuta il 23 novembre 2017.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione per l'Innovazione Urbana, nella seduta del 29 marzo 2021, ha deliberato l'adesione alla Rete per l'integrità e la trasparenza promossa dalla Regione Emilia-Romagna. L'adesione è stata perfezionata nel mese di maggio 2021.

L'analisi del contesto esterno si basa pertanto sui dati e sulle informazioni che costituiscono il prodotto della collaborazione interistituzionale realizzata nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza". In particolare, i dati relativi allo scenario socio-economico sono frutto delle analisi condotte dall'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, mentre il contesto criminologico è tratto da uno studio curato dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale..

#### **3.1.1. Scenario economico del territorio regionale<sup>1</sup>**

##### *Prospettive economiche globali*

L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla pressione dell'inflazione, dall'irrigidimento delle politiche monetarie e dal rallentamento dell'attività in Cina. La

---

<sup>1</sup> Fonte dei dati: Unioncamere Emilia-Romagna - Ufficio Studi.

guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale con l'aumento dei prezzi e la riduzione della disponibilità di materie prime, in particolare energetiche e alimentari. Gli aumenti degli alimentari e dell'energia colpiranno ovunque le fasce più povere della popolazione. I lock down conseguenti alla gestione dei casi di covid in Cina hanno bloccato alcune filiere produttive mondiali e ulteriormente rallentato l'attività, pesando sul commercio mondiale, inoltre, la crisi del settore immobiliare ha reso più difficile la gestione dell'indebitamento privato e dei governi locali. L'irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale statunitense (Fed), dovuto all'aumento dell'inflazione fino ai massimi da 40 anni, è stato seguito da quasi tutte le banche centrali, ha determinato un'eccezionale rivalutazione del dollaro e ha messo sotto pressione i paesi con squilibri commerciali e quelli con un elevato indebitamento, soprattutto in dollari, ponendo problemi di stabilità finanziaria. I rischi di un'errata calibrazione delle politiche monetarie, fiscali e finanziarie sono decisamente aumentati a fronte di una maggiore fragilità dell'economia mondiale e dei mercati finanziari.

A ottobre il Fondo monetario internazionale ha ulteriormente ridotto le stime della crescita globale, che si ridurrà dal 6,0 per cento del 2021 al 3,2 nel 2022 e non andrà oltre il 2,7 per cento nel 2023, ma un terzo dell'economia mondiale sarà in recessione l'anno prossimo. L'inflazione a livello globale salirà dal 4,7 per cento del 2021 al 8,8 per cento per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5 per cento nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1 per cento) si ridurrà nel 2022 al 4,3 per cento e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5 per cento).

Nelle recenti stime dell'Ocse, dopo una forte ripresa nel 2021 (+5,7 per cento), la crescita negli Stati Uniti proseguirà al di sotto del potenziale nel 2022 (+1,6 per cento) e nel 2023 (+5,7 per cento), per la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, il rientro dei sostegni fiscali e a causa delle difficoltà delle catene produttive.

La crescita del prodotto interno lordo cinese, dopo un'accelerazione notevole nel 2021 (+8,1 per cento), subirà gli effetti delle difficoltà del settore immobiliare e delle restrizioni della politica di "zero Covid" con un deciso rallentamento della crescita nel 2022 (+3,2 per cento). Il recupero dell'attività successivo alle restrizioni Covid e un rilevante programma di investimenti infrastrutturali dovrebbero portare il ritmo di crescita al 4,4 per cento nel 2023.

In Giappone nel 2021 si è avuto solo un recupero decisamente parziale (+1,7 per cento), ma grazie anche a una politica monetaria espansiva, che ha indebolito lo yen, la ripresa in corso proseguirà allo stesso ritmo sia nel 2022 (1,7 per cento), sia nel 2023 (1,6 per cento).

#### L'area dell'euro

Nonostante le conseguenze negative della guerra in Ucraina – interruzioni delle forniture energetiche, aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, blocchi nelle catene produttive e peggioramento del clima di fiducia - la ripresa dell'inflazione e la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, grazie allo slancio della ripresa post pandemia, lo scorso settembre la Banca centrale europea indicava comunque una valida crescita del Pil per l'anno in corso (+3,1 per cento), ma prospettava un deciso rallentamento per il 2023 (+0,9 per cento). L'accelerazione della dinamica dei prezzi, derivata da shock di offerta che hanno fatto esplodere le quotazioni dei prodotti energetici, alimentari e di determinati fattori produttivi, dovrebbe fare salire l'inflazione all'8,1 per cento nel 2022, permettendone solo un contenimento al 5,5 per cento nel 2023. In merito alla politica fiscale, le

maggiori entrate frutto della ripresa hanno permesso di limitare l'indebitamento pubblico nel 2021, con un rientro che proseguirà più contenuto anche nel 2022 (-3,8 per cento), a fronte degli interventi di sostegno alla crisi energetica, e anche nel 2023 (-2,9 per cento). Ugualmente proseguirà il rientro del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà al 92,3 per cento nel 2022, per ridursi ulteriormente nel 2023 (90,7 per cento). Con riferimento ai paesi principali dell'area, secondo il Fondo monetario internazionale in Germania, duramente colpita dalla crisi energetica, la crescita del prodotto interno lordo si ridurrà decisamente nel 2022 (+1,5 per cento) e ulteriormente nel 2023 (+0,3 per cento), forse evitando una recessione. Nonostante la forte crescita economica precedente, anche in Francia la dinamica del Pil non andrà oltre il 2,5 per cento nell'anno corrente e sarà solo di alcuni punti decimali nel 2023 (+0,7 per cento). Infine, dopo un contenuto recupero del Pil nel 2021, in Spagna la crescita non rallenterà molto nel 2022 (+4,5 per cento), sostenuta dagli investimenti e dalla ripresa del turismo, ma cederà alla tendenza generale nel 2023 (+0,8 per cento).

### *Pil e conto economico in Italia*

Dopo la parziale ripresa del Pil del 6,7 per cento nel 2021, sulla spinta della maggiore crescita rilevata nel secondo trimestre, Prometeia a ottobre ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2022 al 3,5 per cento, ma ha prospettato per il 2023 un brusco arresto della crescita (+0,1 per cento), a seguito dell'elevata inflazione, dell'aumento dei tassi di interesse e dell'incertezza geopolitica.

La ripresa dei consumi delle famiglie è stata il principale fattore di crescita nella prima metà dell'anno, nonostante la pandemia, l'aumento dei prezzi e il peggioramento del clima di fiducia, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Perciò si stima una crescita dei consumi nel 2022 del 3,8 per cento, ma poiché l'inflazione colpirà duramente le fasce della popolazione a basso reddito, per il 2023 se ne prevede un brusco arresto (+0,2 per cento).

La maggiore incertezza, i forti rincari delle materie prime e dei beni strumentali e l'irrigidimento della politica monetaria ridurranno il processo di accumulazione. Nel 2022 la crescita degli investimenti dovrebbe quasi dimezzarsi ma risultare del 6,8 per cento per quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e dell'11,2 per cento per quelli in costruzioni. Gli stessi fattori e una stasi della domanda peseranno però decisamente sull'accumulazione nel 2023, insieme con l'esaurirsi dell'impulso dei bonus, così che gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero ridursi dell'1,4 per cento e quelli in costruzioni registrare un aumento in decimali (+0,8 per cento).

La crescita delle esportazioni di merci e servizi risulterà notevole anche nel 2022 (+11,0 per cento), grazie soprattutto alla capacità operativa delle imprese italiane. Ma nel 2023, a causa del netto rallentamento del commercio mondiale e della domanda nei nostri principali mercati di sbocco, alcuni dei quali sperimenteranno una sensibile recessione, la crescita delle esportazioni si ridurrà al 2 per cento. La crescita parallela delle importazioni trainata dagli energetici e sostenuta da limiti di capacità produttiva interna risulterà del 13,7 per cento nel 2022, ma subirà anch'essa una riduzione all'1,7 per cento nel 2023. Quest'anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti scenderà in negativo (-1,2 per cento) e il disavanzo si amplierà il prossimo anno fino al 2,1 per cento.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dei vorticosi aumenti dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e degli alimentari, che si sono trasmessi fino ai prezzi al consumo. L'eccezionale esplosione dell'inflazione è stata proiettata al 7,3 per cento per il 2022 e dovrebbe

essere destinata a rientrare solo gradualmente nel 2023 (+4,4 per cento), anche grazie agli effetti del cambiamento di base.

Gli effetti sul mercato del lavoro della pandemia, della ripresa e dell'esplosione dei costi dell'energia sono stati e saranno diseguali per tipologie di lavoratori e tra i settori e si sono riflessi in evidenti problemi di mancato incontro tra domanda e offerta. Nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva nel complesso, con il superamento dei livelli delle ore lavorate e degli occupati precedenti alla pandemia e a fine anno la crescita degli occupati risulterà del 4,6 per cento riducendo il tasso di disoccupazione dal 9,5 all'8,2 per cento. Nel 2023, il previsto blocco della crescita dell'attività condurrà a una stasi anche dell'occupazione (+0,1 per cento) e l'aumento dell'offerta sul mercato del lavoro farà risalire la disoccupazione all'8,4 per cento.

Nel 2022, nonostante le spese per i sostegni alle imprese, alle famiglie e a salvaguardia degli investimenti, la crescita delle entrate e il contenimento delle spese permetteranno una riduzione del fabbisogno. Il disavanzo si ridurrà al 5,5 per cento del prodotto interno lordo, ma gli effetti automatici sul bilancio del peggioramento ciclico e la crescita dei tassi di interesse determineranno un aumento del rapporto al 5,9 per cento nel 2023. Quindi, se si stima che nel 2022 il rapporto tra debito pubblico e Pil si ridurrà dal 150,3 al 146,6 per cento, le previsioni ne prospettano un pronto rimbalzo al 149,1 per cento nel 2023. Il debito e il suo rifinanziamento costituiscono i principali rischi per l'economia italiana, in particolare a fronte del venire meno dei massicci acquisti di titoli da parte dell'Eurosistema. L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il rischio di fondo principale per la finanza nazionale.

### *Il contesto economico in Emilia-Romagna*

Nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e fors'anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia, ciò permetterebbe a fine anno di superare il livello del Pil del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore dello 0,8 per cento rispetto al livello massimo toccato nel 2007 e superiore di solo l'11,3 per cento rispetto a quello del 2000.

Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.

Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,5 per cento) supererà la dinamica del Pil imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,5 per cento), ma con una dinamica decisamente inferiore a seguito della necessità di effettuare tagli ad altre voci di spesa. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del

2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia. Rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un aumento della disegualianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Anche nel 2022, grazie alla ripresa dell'attività produttiva, gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita prossima alle due cifre (+9,8 per cento), continuando a trainare la ripresa nonostante l'aumentata incertezza. L'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione nel 2023 (+0,2 per cento). Nonostante la rapida crescita dei livelli di accumulazione dell'economia per l'anno corrente essi risulteranno superiori del 20 per cento a quelli del 2019, ma ancora inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni.

Il rallentamento dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali ne conterrà la crescita prevista per quest'anno (+5,4 per cento), che comunque offrirà un sostanziale sostegno alla ripresa. Nonostante un atteso rallentamento della dinamica delle vendite all'estero nel 2023 (+2,3 per cento), le esportazioni continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2022 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 9,6 per cento rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,4 per cento rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,6 per cento. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione dell'1,1 per cento del valore aggiunto. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo lo 0,7 per cento rispetto a quello del 2019 e del 6,0 per cento rispetto al massimo del 2007 precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+13,8 per cento), che trainerà la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4 per cento), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 28,8 per cento a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 24,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+4,1 per cento). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7 per cento), che solo al termine del

prossimo anno recupererà i livelli del 2019 (+0,2 per cento) e risulterà superiore di solo il 3,1 per cento rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020 nemmeno nel 2023, quando la loro crescita accelererà ulteriormente (+0,8 per cento) sotto la spinta della necessità di impiego. Il tasso di attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, si manterrà al 72,4 per cento nel 2022 e si riprenderà nel 2023 salendo al 72,9 per cento, ma sarà ancora 1,2 punti percentuali al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nell'anno in corso si avrà una leggera accelerazione della crescita dell'occupazione (+0,9 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, ma gli occupati a fine anno rimarranno ancora al di sotto del livello del 2019 di un punto e mezzo percentuale. Nel 2023 si avrà una decelerazione della crescita dell'occupazione (+0,7 per cento), una previsione soggetta a notevoli incertezze. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2022 risalirà al 69,0 per cento, un punto e due decimi al di sotto del livello del 2019, e nel 2023 nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 69,4 per cento un livello ancora inferiore a quello del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002, è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Le misure di sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022, nonostante la crescita dell'attività e dell'occupazione, il progressivo rientro sul mercato del lavoro, evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, conterrà la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 4,8 per cento. Nel 2023, l'aumento dell'offerta di lavoro e il contenimento della crescita dell'occupazione sosterranno il tasso di disoccupazione che risalirà al 4,9 per cento.

### **3.1.2. Quadro criminologico del territorio regionale<sup>2</sup>**

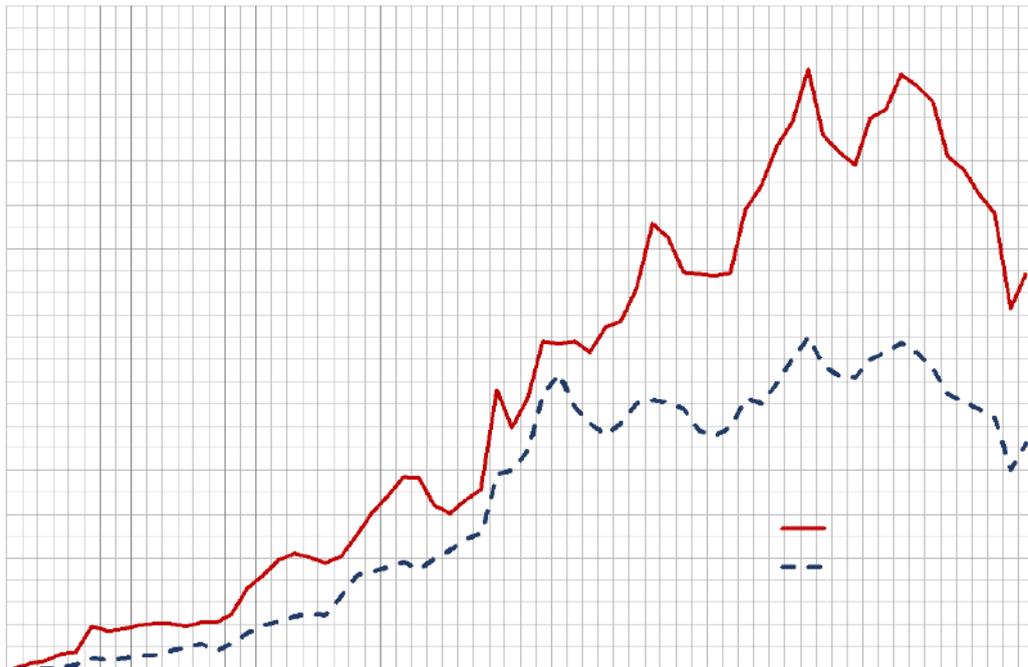
#### Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una particolare crescita dei reati. Tale fenomeno in Emilia-Romagna ha assunto dei tratti addirittura più marcati rispetto al resto dell'Italia già dalla prima fase in cui ha iniziato a manifestarsi, accentuandosi in maniera considerevole negli anni Novanta e anche oltre (v. grafico 1).

**Grafico 1:** Insieme dei reati denunciati alle forze di polizia in Emilia-Romagna e in Italia. Periodo 1956-2021 (numeri indice, base mobile)

---

<sup>2</sup> Fonte dei dati: Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale.



Fonte: elaborazione Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero globale dei reati denunciati alle forze di polizia nel periodo considerato offre una prima, benché approssimativa<sup>3</sup> indicazione in proposito: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono diventate 36.000 già nel 1961, quindi raddoppiando in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà nel 1972, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati in confronto al 1956; i reati sono diventati 66.000 alla metà degli anni Settanta e quasi 100.000 all'inizio degli Ottanta, 133.000 nel 1987, 153.000 nel 1990, oltre 200.000 nel 1997, 266.000 nel 2007, per scendere a quota 263.000 nel 2013, 224.000 nel 2017, 205.000 nel 2019; nel 2020 i reati sono scesi addirittura a 167.000 - un effetto, questo, senz'altro dovuto alle misure restrittive adottate per contenere la diffusione del Covid -, eguagliando così il livello registrato alla metà degli anni Novanta, mentre nel 2021 sono saliti a 181.000, rimanendo, nonostante ciò, non solo sotto la soglia registrata prima del verificarsi della pandemia, ma uguagliando i livelli registrati agli inizi degli anni Duemila.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

<sup>3</sup> Trattandosi infatti delle denunce, il dato non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio

(Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2020, ovvero il primo e l'ultimo anno per cui l'Istituto nazionale di statistica ha reso i dati disponibili.

### I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia<sup>4</sup>.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

**Tabella 1:** Numeri assoluti e percentuali riguardanti i delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7
Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0

<sup>4</sup> In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0
		<b>100,</b>		<b>100,</b>		<b>100,</b>
<b>TOTALE</b>	<b>113.739</b>	<b>0</b>	<b>10.191</b>	<b>0</b>	<b>4.928</b>	<b>0</b>

Fonte: elaborazione Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale su dati del Ministero dell'Interno

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità<sup>5</sup>.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

**Tabella 2:** Tassi medi su 100 mila abitanti e trend dei delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+

<sup>5</sup> Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
<b>TOTALE</b>	<b>14,6</b>	-	<b>6,8</b>	-	<b>8,6</b>	-

Fonte: elaborazione Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'abuso di funzione, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'appropriazione indebita ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'ambito della corruzione - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto altri reati contro la P.A..

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- L'abuso di funzione<sup>6</sup>: in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di

<sup>6</sup> Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Rimini, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove, al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.

- L'appropriazione indebita<sup>7</sup>: nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- La corruzione<sup>8</sup>: in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- Gli altri reati contro la P.A. in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

**Tabella 3:** Incidenza e tendenza di alcuni fenomeni criminali contro la Pubblica amministrazione in Italia, nel Nord-Est, in Emilia-Romagna e nelle sue province. Periodo 2008-2020. Tassi su 100 mila abitanti e tendenza.

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
		o	za		o	za		o	za		o	za
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-

<sup>7</sup> Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

<sup>8</sup> Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: elaborazione Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti<sup>9</sup>. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

**Tabella 4:** Cittadini che hanno avuto un'esperienza diretta o indiretta alla corruzione, al voto di scambio e alla raccomandazione. Anno 2016. Per cento persone.

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>7,2</b>	<b>10,1</b>	<b>1,5</b>	<b>3,5</b>	<b>13,7</b>	<b>29,1</b>

<sup>9</sup> Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
<b>ITALIA</b>	<b>7,9</b>	<b>13,1</b>	<b>3,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,3</b>	<b>25,4</b>

Fonte: elaborazione Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

### I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente<sup>10</sup>.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia

<sup>10</sup> Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

**Tabella 5:** Numero di Segnalazioni di operazioni sospette, incidenza e tendenza media nelle regioni italiane. Periodo 2008-2021. Valori assoluti, Tassi su 100 mila abitanti e tendenza.

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>75.670</b>	<b>7,2</b>	<b>123,3</b>	<b>22,5</b>
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
<b>Totale</b>	<b>1.057.010</b>	<b>100,0</b>	<b>126,8</b>	<b>21,2</b>

Fonte: elaborazione Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale su dati UIF, Banca d'Italia.

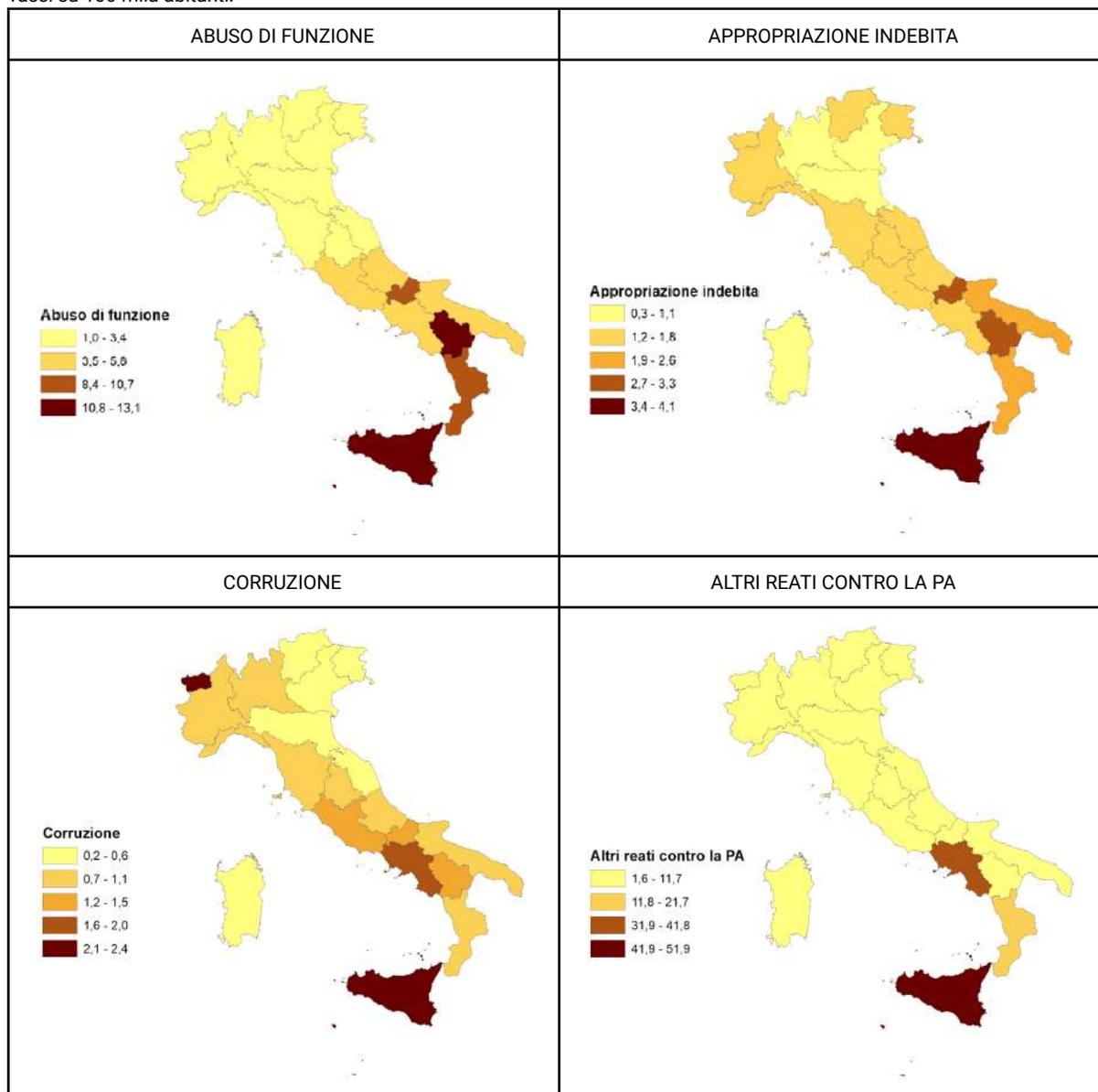
Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

**Tabella 6:** frequenza, tassi medi su 100 mila abitanti e trend del reato di riciclaggio di denaro denunciato dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2021 Valori assoluti, Tassi su 100 mila abitanti e tendenza.

	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+

Fonte: elaborazione Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale su dati del Ministero dell'Interno.

**Figura 1:** Incidenza di alcuni fenomeni criminali contro la pubblica amministrazione nelle regioni italiane. Periodo 2008-2020. Tassi su 100 mila abitanti.



Fonte: elaborazione Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale su dati del Ministero dell'Interno.

### **3.1.3. Attività di contrasto sociale e amministrativo<sup>11</sup>**

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema<sup>12</sup>.

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- le politiche di prevenzione e misure di sostegno a favore della legalità (artt. 15-18)

---

<sup>11</sup> Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale - settore Sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta Regionale.

<sup>12</sup> Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l’Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell’autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell’attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l’insorgenza di fenomeni illeciti all’interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto dell’illegalità all’interno dell’amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all’art. 15 della L.R. n. 18/2016 - ha promosso l’avvio di una “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d’intesa con l’Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 229 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. È stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell’antiriciclaggio.

Prosegue poi l’azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l’attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell’Impresa della Regione. L’adesione diviene così requisito indispensabile per l’accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l’attività dell’Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l’aggiornamento dell’Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all’art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l’attività relativa all’aggiornamento dell’Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. n. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. n. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24/2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche Amministrazioni, per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative e clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano-romagnolo, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato. I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si ricorda anche che, a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa. Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.

### **3.2. Contesto interno**

La Fondazione per l'Innovazione Urbana è stata costituita il 21 dicembre 2017 frutto della trasformazione del precedente Comitato Urban Center Bologna. In data 8 marzo 2018 l'Assemblea ha nominato i componenti del CDA, tra cui il Presidente, del Comitato Scientifico e dell'Organo di Revisione. In data 12 marzo 2018 il CDA ha nominato il Direttore. In data 24 maggio 2018 la Regione Emilia-Romagna ha approvato l'iscrizione della Fondazione nel Registro regionale delle persone giuridiche.

La Fondazione è un'istituzione di diritto privato in controllo pubblico, senza fini di lucro. La Fondazione è un ente strumentale rispetto ai due Fondatori, quale strumento di congiunzione tra le competenze di gestione del territorio e delle trasformazioni urbane, proprie del Comune, e quelle di ricerca scientifica, proprie dell'Università.

### 3.2.1. Ambito di attività

Lo Statuto individua quale scopo della Fondazione quello di realizzare attività di interesse pubblico, svolte a beneficio della collettività nel campo della trasformazione urbana e dell'innovazione, dandone adeguata informazione, stimolando la partecipazione dei cittadini, delle studentesse e degli studenti dell'Università di Bologna, e le diverse forme di collaborazione tra i differenti attori della città, sperimentando e promuovendo nuove ricerche e azioni, con una particolare attenzione ai temi legati alla cura del territorio e delle comunità cittadina ed universitaria, sia dal punto di vista materiale che immateriale, alla pianificazione e alla rigenerazione urbana, alla sostenibilità ambientale, alla città resiliente, all'economia urbana e all'innovazione tecnologica.

Più nello specifico, gli scopi principali della Fondazione sono ulteriormente articolati come segue.

- *Urban center - Informazione e promozione del territorio e della cultura urbana*  
La Fondazione gestisce spazi dove organizza mostre, seminari, workshop, laboratori e tutte le attività necessarie al coinvolgimento dei diversi interlocutori interessati alla trasformazione materiale e immateriale della città. Gli spazi informativi e/o espositivi coordinati e/o gestiti dalla Fondazione od al cui coordinamento e/o gestione la Fondazione collabora con eventuali terzi, potranno ospitare mostre, esposizioni ed in generale materiale illustrativo, nonché ogni altra iniziativa destinata al raggiungimento dello scopo.
- *Immaginazione civica - Collaborazione e partecipazione*  
La Fondazione promuove l'immaginazione civica ovvero percorsi di ascolto, collaborazione e partecipazione in relazione a progetti e politiche della città e dei suoi quartieri, nonché alla cura e rigenerazione dei beni comuni urbani. Per svolgere tali attività organizza campagne, iniziative ed eventi sul territorio in collaborazione con i propri soci e altre istituzioni pubbliche e private. Attraverso l'Immaginazione civica la Fondazione persegue il fine di aiutare i cittadini ad essere protagonisti attivi e consapevoli della vita pubblica della città.
- *Ricerca-azione*  
La Fondazione svolge attività di ricerca applicata in relazione alle sfide che la trasformazione continua della città si trova ad affrontare, con attenzione all'uso degli strumenti digitali nonché dei dati e della loro visualizzazione, anche tramite laboratori di innovazione capaci di sviluppare e raccogliere proposte per nuove idee e nuovi prodotti. La crescita esponenziale del flusso di dati e informazioni disponibili a seguito della rivoluzione digitale rende oggi necessaria una crescente capacità di selezione e sintesi rispetto alla quale la produzione visuale risulta particolarmente efficace. Questa capacità sintetica presuppone a sua volta un radicale ripensamento delle categorie e degli strumenti di analisi, che superi le tradizionali divisioni tra scienze umane, sociali, tecnologiche e digitali, ma anche una crescente ibridazione tra mondo della ricerca e società (intesa in senso ampio come istituzioni politiche, enti culturali, mondo produttivo e "società civile"). Sue caratteristiche peculiari sono:  
1. L'attenzione privilegiata verso la produzione info-cartografica digitale e interattiva in forma di archivi e atlanti digitali, e l'elaborazione sintetica di big e open data. Ciò che presuppone una sinergia tra competenze informatiche, geografiche, cartografiche, politologiche e storiche, matematiche, sociologiche, archivistiche, ma anche la possibilità di integrare la fotografia, il video, lo story-telling, e sperimentare le potenzialità intrinseche di tecnologie come l'intelligenza artificiale e la realtà virtuale o aumentata.

2. Una modalità di lavoro e funzionamento che tiene insieme formazione, ricerca e produzione di servizi (terza missione).
3. La ricerca e la sperimentazione di frontiera nel campo della visualizzazione digitale dei dati.
4. Enfasi sulla dimensione estetica e artistica della rappresentazione cartografica.

- *Educazione e formazione*

La Fondazione sviluppa progetti con obiettivi educativi e formativi con particolare riferimento alla diffusione di nuove competenze e alla promozione della cura e rigenerazione dei beni comuni urbani.

- *Relazioni e reti*

La Fondazione promuove e partecipa a reti nazionali e internazionali in relazione ai temi di proprio interesse.

Dalla nascita della Fondazione sino ad oggi, gli scopi statutari hanno trovato attuazione nelle diverse progettualità promosse e realizzate dall'Ente, alcune delle quali nel corso del tempo sono andate via via consolidandosi, andando ad assumere carattere di continuità e strutturalità. Tra queste si rilevano in particolare:

- ideazione, progettazione, allestimento e gestione di spazi destinati ad ospitare attività espositive, informative, collaborative e laboratoriali aperte alla cittadinanza. A questo riguardo si sottolineano in particolare le progettualità connesse al Quadrilatero della cultura, tra cui l'apertura al pubblico dell'Innovazione Urbana Lab presso i locali di Salaborsa, e all'area Dumbo nell'ambito del progetto Bologna Attiva, dove recentemente è stata inaugurata l'Aula Studio Borges;
- attività di produzione culturale e organizzazione di eventi e iniziative, quali rassegne, dialoghi, conferenze, dibattiti, esibizioni musicali e performative. A questo proposito si segnala in particolare l'affermazione della rassegna estiva organizzata tutti gli anni, a partire dal 2019, nel cortile Guido Fanti di Palazzo d'Accursio;
- ideazione, progettazione e realizzazione di interventi di rigenerazione urbana, di sperimentazione di utilizzi innovativi e alternativi dello spazio pubblico e attività di accompagnamento alle trasformazioni urbane. In particolare si rileva un progressivo consolidamento dell'attività della Fondazione a supporto di interventi di trasformazione dello spazio pubblico, anche attraverso interventi di pedonalizzazione di aree della città (piazza Rossini, via Milano, via Procaccini), oltre alle attività di supporto e accompagnamento a interventi di adeguamento infrastrutturale (trasporto pubblico, ciclabilità);
- attività di ricerca, sviluppo e supporto alla definizione e all'innovazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento ai temi dell'ambiente, del digitale e della città della conoscenza;
- attività di formazione pubblica, tra cui ha un ruolo di rilievo la collaborazione con l'Università di Bologna per la realizzazione del Master in gestione e co-produzione di processi partecipativi, comunità e reti di prossimità (Gecop), giunto alla sua seconda edizione;
- ideazione, sviluppo e gestione di percorsi partecipativi, territoriali e tematici, con il coinvolgimento di cittadini, comunità civiche, corpi intermedi, istituzioni e portatori di interesse. Con riferimento ai percorsi tematici si segnala il progressivo consolidamento delle progettualità di accompagnamento e coinvolgimento della cittadinanza in percorsi finalizzati

all'adozione, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, di atti di pianificazione nel campo della mobilità sostenibile, dell'urbanistica e della sostenibilità ambientale.

Di pari passo con il consolidamento delle progettualità di cui sopra, è andato via via consolidandosi un insieme di attività di supporto, strumentali alla realizzazione degli scopi statutari. Tra queste si rilevano in particolare:

- coordinamento delle relazioni, coinvolgimento e ascolto di cittadini e corpi intermedi alla scala di prossimità nei quartieri della città, nonché in alcune zone dell'area metropolitana. A questo proposito si sottolinea il carattere ormai stabile che hanno assunto i Laboratori di quartiere, quale sede di ascolto dei bisogni e delle proposte dei cittadini e co-progettazione di possibili progetti e soluzioni, e le attività a supporto del Bilancio Partecipativo;
- definizione, applicazione e aggiornamento di metodi e strumenti di partecipazione e co-design da parte di cittadini, corpi intermedi, istituzioni, portatori di interesse;
- coordinamento di relazioni esterne e partnership strategiche con differenti attori su scala locale, nazionale e internazionale;
- coordinamento di strategie e iniziative di comunicazione sempre più complesse e articolate, promosse attraverso differenti linguaggi e canali (comunicazione testuale, editoriale, progettazione grafica, documentazione fotografica e audiovisiva, gestione dei rapporti con i media e di una pluralità di siti web, account social media, ecc);
- coordinamento di una programmazione d'insieme di progetti e risorse sempre più ampia, complessa e integrata;
- organizzazione e valorizzazione di sempre maggiori risorse per quantità, qualità e complessità. A questo proposito si segnala il progressivo incremento del bilancio, delle progettualità finanziate da fondi europei, delle collaborazioni e dei contratti di servizi e forniture;
- conseguente incremento dell'attività amministrativa necessaria per il corretto e tempestivo assolvimento delle procedure e degli adempimenti in materia di contratti pubblici, collaborazioni esterne, reclutamento e gestione del personale, concessione contributi, prevenzione corruzione, trasparenza e trattamento di dati personali.

La Fondazione svolge le proprie attività nel territorio della Regione Emilia Romagna. Negli ultimi anni si è registrata una crescita del volume complessivo di attività della Fondazione, e in particolare un incremento delle collaborazioni con altri enti e istituzioni, anche attraverso la partecipazione a reti e progetti, che essa svolge anche al di fuori del territorio metropolitano e regionale. Tuttavia, allo stato attuale tale ambito di attività rimane minoritario e non ha avuto un impatto sulle aree "a rischio", pertanto non si ritiene necessario allargare l'analisi del contesto nel quale la Fondazione opera alla scala nazionale o a contesti territoriali diversi da quello della regione Emilia-Romagna. Tale aspetto sarà comunque oggetto di monitoraggio annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT.

### **3.2.2. Organi di amministrazione, gestione e controllo**

I soci Fondatori, i Membri Sostenitori e Ordinari fanno parte dell'Assemblea, organo che ha il compito di formulare e definire gli indirizzi dell'attività della Fondazione.

Sono soci Fondatori della Fondazione:

- Comune di Bologna
- Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Sono Membri Sostenitori della Fondazione:

- Centro Agro-Alimentare di Bologna C.A.A.B. S.C.P.A.
- Fiere Internazionali di Bologna S.p.A. - BolognaFiere
- Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
- TPER S.p.A.

Sono Membri Ordinari della Fondazione:

- Città Metropolitana di Bologna
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

L'amministrazione ordinaria e straordinaria è affidata al CDA, presieduto dal Presidente della Fondazione, nella persona della Dott.ssa Erika Capasso, a cui è stata conferita la legale rappresentanza e adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza. Il CDA è composto da cinque membri, di cui tre – tra cui il Presidente – nominati dal Comune di Bologna, uno nominato dal Rettore dell'Università di Bologna, ed uno nominato dall'Assemblea scelto tra una rosa di candidati fornita dai Fondatori.

La responsabilità della gestione amministrativa e operativa della Fondazione spetta al Direttore, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini - dirigente del Comune di Bologna - a cui sono stati conferiti adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza. L'incarico è svolto dall'Arch. Giovanni Ginocchini a titolo gratuito e pertanto non comporta alcun onere a carico della Fondazione.

Il Comitato Scientifico è un organo consultivo sugli aspetti scientifici, culturali e divulgativi delle attività della Fondazione. È composto da cinque membri, di cui tre – tra cui il Presidente – nominati dal Rettore dell'Università di Bologna, uno nominato dal Comune di Bologna tra i membri del Comitato del Forum del Terzo Settore di Bologna e uno eletto dall'Assemblea, su designazione degli altri Fondatori. I componenti del Comitato Scientifico devono essere individuati tra persone italiane e straniere particolarmente qualificate e di riconosciuto prestigio nelle materie attinenti alle finalità, agli obiettivi e ai programmi della Fondazione.

La vigilanza sulla gestione contabile e finanziaria, sulle proposte di bilancio preventivo e consuntivo, nonché sulla conformità dell'attività della Fondazione alla Legge ed allo Statuto è affidata all'Organo di Revisione. L'Organo di Revisione è composto dal Revisore Unico, nella persona del Dott. Paolo Diegoli, e dal Revisore Supplente, nella persona della Dott.ssa Romana Romoli.

Con incarico sottoscritto in data 30/07/2021, la Fondazione ha nominato il Responsabile per la Protezione dei Dati (RPD) individuato all'Avv. Antonella Rimondi del Foro di Bologna. In virtù dei compiti al medesimo conferiti ai sensi dell'art. 39 del Regolamento (UE) 2016/679, il Responsabile della Protezione dei Dati fornisce consulenza e supporta il RPCT in ordine ai trattamenti di dati personali connessi alla attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste dal presente documento.

### 3.2.3. Articolazione degli uffici

Nel corso del 2022 la Fondazione è stata interessata da un processo di profonda riorganizzazione interna, avviato a seguito del rinnovo degli organi (in particolare Presidenza e Direzione). Il processo, che ha visto il coinvolgimento di tutto lo staff della Fondazione nonché di professionalità esterne, ha portato all'adozione di un nuovo modello organizzativo.

La struttura organizzativa della Fondazione si basa su un modello circolare caratterizzato da trasversalità e multidisciplinarietà. Le sette principali aree di lavoro individuate, coordinate dalla Presidenza e dalla Direzione, agiscono tutte in costante relazione e scambio tra di loro.

Il modello organizzativo della Fondazione si articola nelle seguenti aree organizzative:

- Amministrazione, programmazione e organizzazione risorse
- Comunicazione, immagine e progettazione grafica
- Policy design, ricerca e rapporti con l'Università
- Immaginazione civica, agenda digitale e relazioni esterne
- Design dei processi e prossimità
- Innovazione culturale ed economia urbana
- Innovazione nelle trasformazioni dello spazio pubblico

#### Amministrazione, programmazione e organizzazione risorse

Ha il compito di assicurare una gestione efficace, efficiente, corretta e trasparente delle risorse e delle attività della Fondazione.

Principali attività:

- Programmazione e organizzazione risorse umane
- Programmazione, gestione e amministrazione risorse economiche
- Coordinamento e facilitazione della programmazione, del monitoraggio e della rendicontazione di tutte le progettualità (fondi ordinari e fondi europei, diretti e indiretti) in stretta collaborazione con i project manager e i coordinatori delle Aree di competenza.
- Tirocini curriculari ed extracurriculari e formazione interna sui temi di competenza (a titolo esemplificativo: sicurezza sul lavoro, privacy, anticorruzione)
- Promozione del benessere organizzativo, tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro
- Gestione degli spazi e del patrimonio
- Segreteria generale e coordinamento delle attività di supporto agli organi statutari (Assemblea, CDA, Presidenza e Direzione)

#### Comunicazione, immagine e progettazione grafica

Ha il compito di far conoscere, narrare e promuovere in maniera chiara, accessibile e coinvolgente le attività e i progetti della Fondazione e una visione di città.

Principali attività:

- Comunicazione esterna ed istituzionale

- Ideazione e progettazione grafica e immagine coordinata
- Ideazione e progettazione creativa e comunicazione spaziale di allestimenti, mostre temporanee e permanenti
- Produzione di contenuti informativi, multimediali, editoriali e di approfondimento
- Gestione canali di comunicazione digitali
- Attività di ufficio stampa e relazioni con i media, cura dei rapporti con agenzie di comunicazione e altri fornitori esterni di comunicazione

## Policy design, ricerca e rapporti con l'Università

Ha il compito di coordinare le attività di ricerca applicata alle sfide e alle trasformazioni urbane e di innovazione nelle politiche pubbliche urbane. Ha inoltre il compito di coordinare le attività di formazione esterna finalizzate alla diffusione di nuove competenze, di promuovere e curare le relazioni con università e centri di ricerca.

Principali attività:

- Ricerca applicata ai progetti
- Innovazione nelle politiche urbane
- Relazioni con università e centri di ricerca
- Processi di ricerca su nuovi trend urbani

## Immaginazione civica, agenda digitale e relazioni esterne

Ha il compito di dare impulso a strategie a supporto di tutte le progettualità, rispondenti a principi di redistribuzione e capacitazione delle persone, attenzione alla prossimità e all'innovazione, e monitorare l'impatto civico e sociale dei progetti. Ha inoltre il compito di promuovere lo sviluppo dell'innovazione digitale in un'ottica di coinvolgimento e inclusività dei cittadini. Cura e promuove lo sviluppo delle relazioni esterne e delle partnership strategiche per la Fondazione.

Principali attività:

- Impulso alla strategia di ogni progettualità rispetto all'impatto civico
- Monitoraggio dell'impatto civico di ogni progettualità
- Innovazione digitale
- Cura e ampliamento delle relazioni esterne e delle partnership strategiche

## Design dei processi e prossimità

Ha il compito di sviluppare un design integrato dei processi partecipativi della Fondazione. Accompagna i project manager nella definizione delle fasi processuali, identifica metodologie e strumenti per il coinvolgimento e la collaborazione della cittadinanza, delle comunità e degli attori del territorio nei processi decisionali.

Ha inoltre il compito di coordinare le relazioni con cittadinanza, comunità, istituzioni e realtà del territorio, di favorire la creazione di reti territoriali e di accompagnare le trasformazioni urbane su scala di prossimità tramite la pratica dell'ascolto attivo. Gli agenti di prossimità intercettano opportunità (progetti, iniziative, finanziamenti, ecc.) dal territorio o per il territorio per mettere in relazione Comunità, Quartieri, Amministrazione e altre Istituzioni.

Principali attività:

- Design integrato dei processi
- Metodologie e strumenti di ingaggio civico
- Formazione interna sui temi di competenza (a titolo esemplificativo: gestione dei conflitti e facilitazione laboratori e gruppi di lavoro)
- Cura delle relazioni di scambio e ascolto reciproco tra la dimensione civica e le istituzioni

*Innovazione culturale ed economia urbana*

Ha il compito di sviluppare progetti culturali, di curare ed organizzare la programmazione e la produzione culturale della Fondazione e di promuovere il diritto alla cittadinanza attraverso la cultura e le nuove politiche culturali. Ha inoltre il compito di gestire progettualità nell'ambito dell'economia sociale con l'obiettivo di sostenere la sperimentazione di strumenti e processi. Entrambi gli ambiti agiscono su scala urbana e metropolitana.

Principali attività:

- Programmazione e produzione culturale
- Welfare culturale
- Sviluppo di politiche culturali cittadine
- Neo mutualismo ed economia collaborativa
- Rigenerazione urbana a base culturale
- Terzo settore
- Formazione interna su temi di approfondimento culturale

*Innovazione nelle trasformazioni dello spazio urbano*

Ha il compito di stimolare, accompagnare e curare progetti di sperimentazione e innovazione nelle trasformazioni di spazi ed edifici di interesse pubblico per le persone e per l'ambiente.

Ha il compito di ideare, curare e accompagnare attraverso modalità inclusive e innovative, processi, piani e progetti connessi ai temi della pianificazione e progettazione urbanistica, della mobilità sostenibile e della transizione ecologica a scala urbana e metropolitana in un ottica di promuovere l'equità sociale e la transizione verso la carbon neutrality.

Principali attività:

- Progetti architettonici e urbani
- Innovazione e sperimentazione nei processi e nei progetti di spazi ed edifici a vocazione pubblica
- Interventi di urbanistica tattica e mobilità pedonale
- Piani e progetti di urbanistici e di mobilità sostenibile
- Piani e progetti sulla transizione ecologica

### **3.2.4. Personale dipendente, consulenti e collaboratori**

L'organico dipendente della Fondazione attualmente si compone di dieci unità di personale dipendente, tutte assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il contratto collettivo adottato è il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi.

Per lo svolgimento di prestazioni di carattere temporaneo e altamente qualificato cui non può far fronte con il personale dipendente in servizio, la Fondazione si avvale di collaborazioni e consulenze da parte di lavoratori autonomi, individuati mediante la pubblicazione di avvisi pubblici o il ricorso a un apposito Albo, periodicamente aggiornato.

La Fondazione si avvale di consulenza, assistenza e supporto di professionisti/studi professionali esterni per lo svolgimento delle seguenti attività:

- tenuta della contabilità, adempimenti fiscali e redazione del bilancio;
- adempimenti relativi alla gestione del personale;
- adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (incluso lo svolgimento delle funzioni di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e di Medico Competente).

### **3.2.5. Contratti**

L'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture da parte della Fondazione avviene nel rispetto delle disposizioni del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (*Codice dei contratti pubblici*).

I dati dei contratti stipulati dalla Fondazione la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 33/2013 sono rinvenibili sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti".

### **3.2.6. Immobili e spazi**

La sede legale e operativa della Fondazione è situata in Bologna, Piazza Maggiore 6, all'interno del Palazzo d'Accursio.

La Fondazione non è proprietaria né locataria di beni immobili. La Fondazione è concessionaria di alcuni spazi e locali di proprietà del Comune di Bologna presso il Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore, 6) e la Salaborsa (Piazza del Nettuno, 3), incluso il Cortile Guido Fanti. Tali spazi sono stati individuati dal Comune di Bologna con delibera di Giunta P.G. 461613/2018 e concessi in gestione alla Fondazione mediante apposita convenzione Rep 4064 del 11/03/2019, per lo svolgimento delle attività statutarie e istituzionali della stessa.

La Fondazione gestisce inoltre locali situati all'interno dell'area dell'ex scalo ferroviario del Ravone denominata "DumBO" (Via Camillo Casarini, 19). L'area DumBO, di proprietà di FS Sistemi Urbani (Gruppo FS Italiane), è affidata in concessione temporanea per 4 anni alla società Open Event srl. All'interno dell'area DumBO la Fondazione gestisce, in virtù di un contratto di comodato gratuito

temporaneo, un padiglione denominato "Officina", destinato ad ospitare attività progettuali della stessa.

I dati dei contratti stipulati dalla Fondazione la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 33/2013 sono rinvenibili sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Beni immobili e gestione del patrimonio".

### **3.2.7. Tecnologie e attrezzature**

Sul piano informatico e delle telecomunicazioni, la Fondazione si avvale delle reti internet e telefonica messe a disposizione dal Comune di Bologna.

La Fondazione dispone di comuni attrezzature e hardware d'ufficio (personal computer, monitor, stampanti, ecc) e ha in essere alcune licenze e abbonamenti a servizi software (mail, cloud, grafica, ecc). Dispone inoltre di attrezzature, tecnologie e software specifici connessi agli spazi e alle installazioni espositive, che includono sistemi di interaction design, video mapping, realtà aumentata, visualizzazione dati, sistemi di videoconferenza e attrezzature per la gestione di sale destinate ad ospitare incontri, convegni e altre attività progettuali.

## **4. SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **4.1. Definizione del concetto di corruzione**

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019, il concetto di corruzione<sup>13</sup> è inteso in un'accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in cui si riscontri l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli dalla Fondazione, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – emerge un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

### **4.2. Obiettivi strategici**

L'adozione delle misure di cui al presente documento è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 4.1 e, in particolare a:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso generalizzato, nel rispetto delle normative vigenti;
- e) favorire l'emersione di segnalazioni di illeciti, irregolarità e malfunzionamenti mediante la costruzione di un sistema che definisca le procedure per effettuare segnalazioni e per la gestione delle stesse, le modalità con cui tali procedure sono rese pubbliche sul sito web della Fondazione e le misure a tutela del segnalante.

---

<sup>13</sup> Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: "Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario (n.d.a. inteso in senso ampio come dipendente pubblico e dipendente a questo assimilabile) che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli". Nella Delibera si specifica che nell'ordinamento penale italiano la corruzione comprende anche "condotte di natura corruttiva" ovvero "comportamenti devianti" quali "reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)."

#### **4.3. Soggetti coinvolti**

La corretta individuazione ed applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono il risultato di un'azione sinergica del RPCT e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

##### **4.3.1. Organo di indirizzo politico**

Il CDA è stato individuato quale organo di indirizzo politico della Fondazione e come tale:

- nomina il RPCT;
- definisce gli obiettivi strategici sulla base dei quali il RPCT deve individuare e programmare le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- approva le misure elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT ed assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui sopra, assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

##### **4.3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Con delibera del 24 febbraio 2022, il CDA ha nominato quale RPCT il Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini.

La decisione di unificare in un'unica figura i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza è in linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41, D. Lgs. 97/2016.

Il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare il PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo politico (è espressamente esclusa la possibilità di avvalersi di consulenze esterne ai fini dell'elaborazione/aggiornamento del PTPCT);
- proporre all'organo di indirizzo politico, nel corso dell'anno, modifiche del PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al paragrafo 4.1;
- segnalare all'organo di indirizzo e all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, indicando agli organi competenti per l'esercizio delle azioni disciplinari i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo politico e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione" entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare;
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione - controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati - e segnalare all'organo di indirizzo, all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato;
- verificare le segnalazioni pervenute in conformità con l'apposito regolamento e, in caso di accertamento di violazioni, riferire al Presidente, all'organo di indirizzo politico e all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT non è previsto alcun compenso specifico, neppure in forma di premio.

Il RPCT è reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno della Fondazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

Per lo svolgimento dei compiti di sua competenza, il RPCT può avvalersi del supporto di un gruppo di stretti collaboratori, facenti parte della "struttura di supporto del RPCT". A tal fine, il RPCT ha individuato i seguenti soggetti:

- Dott. Lorenzo Cini, responsabile dell'Area amministrazione, programmazione e organizzazione risorse;
- Dott.ssa Fabrizia Petrei, responsabile dell'Area comunicazione, immagine e progettazione grafica.

Tali soggetti sono sottoposti agli stessi vincoli di riservatezza cui è sottoposto il RPCT.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. 190/2012, eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT, ovvero dei componenti della struttura di supporto, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione.

#### **4.3.3. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante**

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Il PNA 2016 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Nella Fondazione il RASA è individuato nel Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini.

#### **4.3.4. Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV**

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche negli enti controllati dalle pubbliche amministrazioni, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento di tali compiti.

La Fondazione ha individuato il Revisore Unico, nella persona del Dott. Paolo Diegoli, quale organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In ragione di quanto sopra, l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV:

- rilascia l'attestazione relativa agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, accedendo a tutta la documentazione rilevante, richiedendo informazioni al RPCT ed effettuando audizioni dei Referenti per la trasparenza e degli altri dipendenti in grado di fornire informazioni utili;
- predispone ed attua un piano di audit congiunti con il RPCT al fine di verificare la corretta attuazione delle misure di cui al presente documento e il rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- definisce con il RPCT i reciproci flussi informativi;
- segnala al RPCT processi non mappati/non adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento del suo incarico.

#### **4.3.5. Referenti per la prevenzione della corruzione**

Al fine di elaborare idonee misure di prevenzione della corruzione e di garantirne l'effettiva attuazione favorendo il massimo coinvolgimento, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando, in qualità di Referenti per la prevenzione della corruzione, tutti i responsabili delle aree che compongono l'assetto organizzativo della Fondazione, precisamente:

- Dott. Lorenzo Cini, responsabile dell'Area amministrazione, programmazione e organizzazione risorse;
- Dott. Michele D'Alena, responsabile dell'Area immaginazione civica, relazioni esterne e agenda digitale;
- Dott.ssa Fabrizia Petrei, responsabile dell'Area comunicazione, immagine e progettazione grafica;
- Dott.ssa Chiara Faini, responsabile dell'Area innovazione culturale ed economia urbana.

I Referenti per la prevenzione:

- coadiuvano il RPCT nella valutazione del rischio-corruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure indicate nel PTPCT e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante aggiornamenti periodici, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/non adeguatamente mappati e propongono l'adozione di nuove misure di prevenzione;

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

#### **4.3.6. Altri soggetti coinvolti**

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività della Fondazione sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all'elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

La Presidente:

- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure elaborate dal RPCT ed approvate dal CDA;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- garantisce l'accesso civico semplice e generalizzato in conformità a quanto previsto dall'apposito regolamento adottato dalla Fondazione;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

I dipendenti della Fondazione:

- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/adequatamente mappati e formulano osservazione/proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- segnalano al RPCT casi personali di conflitto di interessi;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

Tutti i soggetti esterni che operano per conto e/o su incarico della Fondazione (fornitori, lavoratori autonomi, ecc.):

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, del servizio, del lavoro o della fornitura affidati dalla Fondazione;
- osservano le misure indicate nel presente documento.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi posti in capo ai soggetti esterni dal presente documento, si fornisce l'indicazione di prevedere espressamente tali obblighi nei contratti che verranno stipulati a partire dalla data di approvazione del presente documento.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituirà giusta causa di risoluzione dei contratti in essere.

#### **4.4. Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico**

In linea con i contenuti dell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, che ha sostituito in toto l'Allegato 5 del PNA 2013 che "non va più considerato un riferimento metodologico da seguire"<sup>14</sup>, la presente sezione e l'Allegato 1 contengono:

- a) l'identificazione delle aree di attività della Fondazione, in termini di soggetti coinvolti (sistema di governance e struttura organizzativa) e processi interessati (suddivisi per fasi e attività) e dei rischi di corruzione ipotizzabili per tali attività, tenuto conto del contesto esterno in cui la Fondazione opera e del contesto interno;
- b) l'analisi e la misurazione di tali rischi, attraverso un approccio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, sostituendo la precedente rappresentazione finale in termini numerici;
- c) le misure adottate o da adottarsi per il trattamento di tali rischi, individuando soggetti coinvolti, tempi di realizzazione e indicatori specifici per il monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

##### **4.4.1. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate nel 2022**

Gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT consentono di rilevare complessivamente la fattibilità e l'efficacia delle misure previste per il triennio 2022-2024 e di adottare i necessari correttivi per il triennio 2023-2025.

Come evidenziato dalla relazione annuale redatta a cura del RPCT, le misure previste per il 2022 sono state parzialmente attuate. A questo proposito è opportuno sottolineare che nel corso del 2022 la Fondazione è stata interessata da un processo di profonda riorganizzazione interna, avviato a seguito del rinnovo degli organi (in particolare Presidenza e Direzione). Il processo, che ha visto il coinvolgimento di tutto lo staff della Fondazione nonché di professionalità esterne, ha portato all'adozione di un nuovo modello organizzativo e di importanti cambiamenti nelle modalità di organizzazione del lavoro. Tutto ciò ha avuto impatti sulla programmazione generale delle attività della Fondazione, tra cui anche quelle connesse all'attuazione delle misure previste dal PTPCT. Si evidenzia inoltre che nel corso del 2022 anche il RPCT è cambiato. Tali rilevanti trasformazioni hanno avuto un forte impatto sulla struttura e hanno determinato un parziale slittamento delle misure previste.

Per la realizzazione di tale importante risultato è stata determinante la collaborazione, piena e fattiva, di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Il risultato raggiunto conferma l'importanza dell'organizzazione a supporto del RPCT e più in generale l'efficacia del sistema complessivo adottato dalla Fondazione, in termini di soggetti coinvolti, compiti e misure. Le dimensioni esigue dell'organico

---

<sup>14</sup> Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 33

della Fondazione restano il principale punto di potenziale debolezza, anche in prospettiva futura, ai fini dell'attuazione del Piano.

In particolare si segnala che il RPCT e l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV hanno definito i reciproci flussi informativi, nonché predisposto e dato attuazione al piano di audit congiunti sull'attuazione delle misure contenute nel documento. Gli audit hanno evidenziato ulteriori margini di miglioramento, di cui si è tenuto conto nell'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2023-2025.

Nel corso del 2022 non si sono verificati eventi corruttivi, in nessuna delle aree di rischio individuate dal Piano.

Per quanto riguarda le misure specifiche, nel corso del 2022 la Fondazione si è concentrata in modo particolare su:

- formazione specifica rivolta al personale coinvolto nelle aree di rischio;
- formazione generale rivolta specialmente al personale neoassunto e ai nuovi collaboratori;
- svolgimento di audit di controllo sui processi mappati nelle aree di rischio.

In ragione dei rilevanti cambiamenti riguardanti l'organico e l'organizzazione interna del lavoro, si è ritenuto di rinviare alle annualità successive le misure di regolamentazione relative alla gestione del personale. Ciononostante, nel corso dell'anno sono state riviste, aggiornate e comunicate al personale le modalità di gestione delle assenze, trasferte e rimborsi, il lavoro agile, le questioni riguardanti gli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, la formazione del personale e l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni.

Per quanto attiene alle misure di tutela del whistleblower, il monitoraggio ha constatato il mantenimento dell'apposito indirizzo di posta elettronica facente riferimento al RPCT a cui inviare segnalazioni. Tale modalità garantisce la tutela della riservatezza del segnalante ai sensi e alle condizioni di cui all'art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001. A tale indirizzo non è pervenuta, nel corso del 2022, alcuna segnalazione.

Per ciò che riguarda l'accesso civico, il monitoraggio ha rilevato che nel corso del 2022 non sono pervenute richieste di accesso civico, né semplice né generalizzato. Nello stesso anno non sono pervenute richieste di accesso documentale ex artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241. L'assenza di richieste di accesso civico, se incrociata con l'elevato numero di visualizzazioni della sezione "Fondazione trasparente" del sito, consente di giudicare positivamente l'operato della Fondazione in materia di trasparenza.

Per ciò che riguarda gli obblighi di pubblicazione, il monitoraggio ha rilevato che nel corso degli ultimi anni la sezione "Fondazione trasparente" è stata implementata in tutte le sotto-sezioni e voci previste dalla normativa. Dati, documenti e informazioni sono complessivamente aggiornati, sebbene talvolta si riscontrino alcuni ritardi dovuti all'esiguo organico di cui dispone la Fondazione e alle necessarie tempistiche di trasmissione e rielaborazione dei dati tra gli uffici interni della Fondazione e i professionisti/studi professionali esterni incaricati del supporto in ambito contabile, fiscale, di bilancio e di gestione del personale.

Infine, il monitoraggio ha confermato che allo stato attuale non è necessario considerare "a rischio" l'area "Affari legali e contenzioso", poiché dalla sua costituzione sino ad oggi la Fondazione non è

stata interessata da contenziosi. Tale area di attività continuerà ad essere oggetto di rivalutazione annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT.

#### **4.4.2. Elaborazione delle misure**

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012 previste nel presente documento sono state elaborate dal RPCT:

- in virtù delle indicazioni fornite dal CDA con delibera del 21/12/2022;
- tenuto conto delle indicazioni dei soci Fondatori e in particolare dal Comune di Bologna;
- previa consultazione dei componenti del CDA, dell'Organo di Revisione e del Responsabile per la Protezione dei Dati.

#### **4.4.3. Metodologia di analisi del rischio**

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo i criteri e le indicazioni contenute nell'Allegato 1 "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*" del PNA 2019, di cui alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il RPCT ha proceduto all'analisi del rischio in tre fasi identificabili come "identificazione del rischio", "analisi e misurazione del rischio" e "trattamento del rischio".

Nella fase di "identificazione del rischio" sono stati individuati:

- le aree di rischio, riconducendo le attuali attività della Fondazione alle aree di rischio elencate nella Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019<sup>15</sup>;
- i processi, che caratterizzano tali aree di rischio, suddivisi per fasi ed attività;
- i soggetti coinvolti in tali processi;
- i "comportamenti corruttivi" (integranti fattispecie di reato o fatti di cattiva amministrazione) che possono verificarsi nell'ambito di tali processi;
- i reati astrattamente commissibili;
- i fattori che favoriscono la commissione di reati e dei fatti di cattiva amministrazione come sopra individuati.

Nella fase "analisi e misurazione del rischio", seguendo le indicazioni del PNA 2019, è stato adottato un approccio qualitativo improntato a informazioni e valutazioni descrittive. Sono stati così individuati:

- gli indicatori di stima del livello di rischio corruzione, parametrati con l'indicazione alto/medio/basso;
- le informazioni ed i dati rilevanti per la Fondazione al fine di effettuare la valutazione;
- la stima effettiva del livello del rischio, così valutata.

---

<sup>15</sup> Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" - pp. 22-27 - Tabella 3 "Elenco delle principali aree di rischio"

Sulla base delle stime dei singoli indicatori e degli elementi evidenziati come informazioni rilevanti per l'attività della Fondazione si è raggiunta un'indicazione finale di livello di rischio per la quale è stata fornita un'adeguata motivazione.

Infine, nella fase identificabile come "trattamento del rischio" sono state individuate:

- le misure correttive già adottate dalla Fondazione;
- le misure da adottare per il trattamento di tali rischi, individuando i responsabili, i tempi di realizzazione e gli indicatori di monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

Gli esiti di tale analisi sono descritti nella tabella "Valutazione del rischio", Allegato 1 al presente documento.

#### **4.4.4. Aree a maggior rischio corruzione**

All'esito della valutazione, effettuata con le modalità precedentemente esplicitate, le aree che risultano esposte a maggior rischio-corruzione sono le seguenti:

- "Contratti pubblici";
- "Acquisizione e gestione del personale";
- "Incarichi e nomine", nella quale sono ricondotti i conferimenti di incarichi di lavoro autonomo, nonché i procedimenti relativi all'attribuzione di funzioni amministrative di vertice. Allo stato attuale è esclusa l'attribuzione di funzioni amministrative di vertice o la nomina di organi di governo in enti terzi in quanto la Fondazione ha partecipazioni in enti terzi. Tale area di attività sarà comunque oggetto di rivalutazione annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT;
- "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio";
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", con particolare riferimento alla concessione di contributi e sovvenzioni;
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", con particolare riferimento alla concessione dell'utilizzo di immobili/spazi.

Rispetto all'elenco delle principali aree di rischio contenute nell'Allegato 1 del PNA 2019, non sono state valutate a rischio le seguenti aree di attività:

- "Affari legali e contenzioso", poiché dalla sua costituzione sino ad oggi la Fondazione non è stata interessata da contenziosi. Tale area di attività sarà comunque oggetto di rivalutazione annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT;
- "Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni", poiché gli unici controlli effettuati dalla Fondazione sono quelli relativi all'affidamento di contratti pubblici, al conferimento di incarichi di lavoro autonomo, all'acquisizione e gestione del personale, alla concessione di contributi e alla concessione in uso di immobili/spazi, ricompresi nella valutazione delle rispettive aree di rischio.

#### **4.4.5. Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico**

L'analisi dei processi maggiormente esposti a rischi-corruzione, delle possibili "condotte corruttive" e dei fattori che le favoriscono ha consentito di individuare le misure volte a prevenire/contrastare tali rischi in rapporto all'attuale contesto interno.

Le misure adottate dalla Fondazione per gestire i rischi di corruzione si dividono in generali e specifiche.

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge, non tutte applicabili alla Fondazione, e saranno meglio definite ed illustrate nel successivo paragrafo 4.5.

Le misure specifiche sono, invece, quelle aggiuntive, individuate al particolare fine di prevenire/contrastare i rischi che connotano i processi interni identificati come a maggior-rischio corruzione e sono pertanto indicate nel documento denominato "valutazione del rischio", Allegato 1 al presente documento.

#### **4.5. Misure di carattere generale**

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge. Sono illustrate nei paragrafi seguenti ed elencate, con relativi responsabili, tempi e indicatori di monitoraggio nel documento denominato "misure di carattere generale e misure di trasparenza", Allegato 2 al presente documento.

##### **4.5.1. Codice etico e di comportamento**

Il *Codice etico e di comportamento* è stato adottato dalla Fondazione con delibera del CDA in data 29 ottobre 2020.

Nel corso del 2022 sono state svolte apposite attività di formazione, informazione e sensibilizzazione generalizzata sul Codice.

I monitoraggi sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito dal Codice effettuati dal RPCT a seguito dell'adozione non hanno evidenziato violazioni.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un apposito documento contenente strategia e misure organizzative finalizzate a dare attuazione ai principi del Codice etico in materia di diversità, inclusione e uguaglianza di genere;
- lo svolgimento di attività di formazione, informazione, sensibilizzazione generalizzata sul Codice;
- il monitoraggio sul corretto inserimento, nei contratti di assunzione, lavoro autonomo e affidamento stipulati dalla Fondazione di un'apposita clausola relativa al rispetto del Codice etico, del PTPCT e dei regolamenti interni. La presenza di tale clausola nei contratti sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati

effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

Per quanto riguarda le seguenti tematiche trattate dal Codice, si rinvia alle relative misure specifiche e generali contenute nel presente documento:

- per ciò che riguarda il reclutamento e la gestione del personale (Codice, art. 6) si rinvia alle misure specifiche adottate per le aree di rischio "acquisizione e gestione del personale" e "incarichi e nomine" (PTPCT, Allegato 1);
- per i rapporti con i fornitori (Codice, art. 17) si rimanda alle misure specifiche adottate per l'area di rischio "contratti pubblici" (PTPCT, Allegato 1);
- per quanto riguarda i rapporti con finanziatori e sponsor (Codice, art. 18), la tracciabilità e verificabilità amministrativa, contabile e finanziaria (Codice, art. 21), la gestione del patrimonio (Codice, art. 22) si rimanda alle misure specifiche adottate per l'area di rischio "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" (PTPCT, allegato 1);
- con riferimento a incompatibilità e conflitto di interessi (art. 12), segnalazioni di illeciti e tutela del segnalante (Codice, art. 13), informazione e formazione (art. 23) si rimanda alle apposite misure generali (PTPCT, rispettivamente paragrafi 4.5.2, 4.5.8 e 4.5.9 e allegato 2);
- per la diffusione (Codice, art. 24) si rimanda alle apposite misure di trasparenza (PTPCT, sezione 5 e allegati 2 e 3);
- per quanto attiene violazioni e sanzioni (Codice, artt. 25-26) si rimanda al sistema sanzionatorio del presente documento (PTPCT, sezione 6).

#### **4.5.2. Conflitto di interessi**

Il conflitto di interessi è disciplinato in apposite sezioni:

- nel *Codice etico e di comportamento* (articolo 12);
- nel *Regolamento per il reclutamento del personale subordinato* (articolo 11);
- nel *Regolamento per l'affidamento di lavori, servizi e forniture* (articolo 23);
- nel *Regolamento per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo* (articolo 26);
- nel *Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici a terzi* (articolo 18).

Nel corso del 2022 non sono state effettuate comunicazioni volte ad evidenziare la sussistenza di situazioni di conflitto di interessi né sono state presentate dichiarazioni di astensione ovvero richieste di chiarimenti in casi dubbi. I monitoraggi sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito in materia di conflitto di interessi effettuati dal RPCT nel corso del 2022 non hanno evidenziato l'esistenza di conflitti di interesse non dichiarati. Sono state effettuate attività di sensibilizzazione sul conflitto di interesse e tematiche connesse e sono state puntualmente acquisite le dichiarazioni attestanti l'assenza di situazioni di conflitti di interesse.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un'apposita procedura;
- lo svolgimento di attività di formazione, informazione, sensibilizzazione generalizzata;

- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione attestante l'assenza di situazioni di conflitti d'interesse. L'acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

#### **4.5.3. Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni**

Lo svolgimento di attività/incarichi esterni è disciplinato in apposita sezione nel *Codice etico e di comportamento* (articolo 10).

Ogni dipendente che intende svolgere una attività o un incarico esterno deve farne richiesta in forma scritta al Direttore. Il Direttore valuta se autorizzarla o meno in considerazione delle necessità organizzative, del grado di compatibilità con il servizio presso la Fondazione e dell'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse.

La Fondazione ha adottato e messo a disposizione dei propri dipendenti un'apposita modulistica per richiedere l'autorizzazione allo svolgimento di attività o incarichi esterni. I monitoraggi sull'osservanza da parte dei destinatari di quanto stabilito in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni effettuati dal RPCT non hanno evidenziato lo svolgimento, da parte dei dipendenti della Fondazione, di attività o incarichi esterni non comunicati e autorizzati successivamente all'adozione del PTPCT.

Nel corso del 2022 sono state inoltre effettuate attività di sensibilizzazione sul tema.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un'apposita procedura;
- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione attestante lo svolgimento o il mancato svolgimento di eventuali attività/incarichi esterni. L'acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

#### **4.5.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*)**

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (cd. *pantouflage*). I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei “dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali” debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all’esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l’ambito dei soggetti privati destinatari dell’attività della Pubblica Amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un’interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Ai sensi dell’art. 21 D. Lgs. 39/2013, “ai soli fini dell’applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell’articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico o l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo”.

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, nel corso del 2021 è stata prevista quale requisito nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, sia diretti che mediante procedura negoziata, la condizione soggettiva di non versare nella condizione di cui all’art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persona fisica, ovvero di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non avere attribuito incarichi a persone che versano nella condizione di cui all’art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persone giuridiche. La citata condizione soggettiva è stata accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione “anti *pantouflage*”. È stata inoltre introdotta una apposita clausola nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti e ai conferimenti di incarichi di lavoro autonomo. I monitoraggi effettuati dal RPCT hanno evidenziato la corretta introduzione delle disposizioni di cui sopra.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione “anti *pantouflage*”. La presenza di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall’organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit;
- il monitoraggio sulla corretta introduzione, nei contratti di affidamento e lavoro autonomo stipulati dalla Fondazione, di un’apposita clausola “anti *pantouflage*”. La presenza di tale clausola sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall’organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

#### **4.5.5. Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali**

I RPCT di Pubbliche Amministrazioni, enti pubblici economici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza delle situazioni di inconferibilità ovvero di

incompatibilità con il conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali previste dal D. Lgs. 39/2013, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

La Fondazione richiede ai soggetti interessati e pubblica sul proprio sito web nella sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Organizzazione", voce "Organi di amministrazione, gestione e controllo", una apposita dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale.

In attuazione della deliberazione del Consiglio Comunale P.G. n. 246430/2016 "*Indirizzi generali per le nomine e designazioni di rappresentanti del Comune presso enti, aziende, società e istituzioni, di competenza del Sindaco, per il mandato amministrativo 2016-2021*", la Fondazione richiede ai titolari di incarichi di amministrazione e direzione della Fondazione designati dal Comune di Bologna una apposita dichiarazione in ordine all'insussistenza di condizioni ostative alla candidatura di Consigliere comunale, previste dall'art. 10 del D. Lgs. n. 235/2012, e di condizioni di incompatibilità di cui all'art. 49, commi 2 e 3, dello Statuto comunale, all'art. 1, comma 734, Legge n. 296/2006 e all'art. 7, comma 2, art. 11, commi 2 e 3, art. 12, art. 13, comma 3, art. 14, comma 2, del D. Lgs. n. 39/2013. La dichiarazione è richiesta dalla Fondazione all'atto della nomina e con cadenza annuale per tutta la durata dell'incarico e viene trasmessa al Comune di Bologna.

Nel corso dell'ultimo anno, sono state acquisite da tutti i soggetti interessati le dichiarazioni annuali di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede la richiesta di apposita dichiarazione a tutti i soggetti interessati all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale. La corretta acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

#### **4.5.6. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione**

Ai fini della applicazione degli artt. 35-bis, D. Lgs. n. 165/2001 e 3, D. Lgs. n. 39/2013, le Pubbliche Amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne penali, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale "*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione*".

La Fondazione verificherà l'assenza delle condizioni di cui sopra, mediante acquisizione di apposita dichiarazione nei seguenti casi:

- all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3, D. Lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis, D. Lgs. n. 165/2001.

Con specifico riferimento alla formazione delle commissioni, tenuto conto anche di quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n. 5 di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti *“Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell’Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici”*, approvato con delibera n. 1190 del 16 novembre 2016, come aggiornate, la Fondazione verificherà, all’atto della formazione delle commissioni previste dai regolamenti interni, la sussistenza delle condizioni previste dai paragrafi da 3.1 a 3.5 delle summenzionate Linee Guida. Al fine di limitare l’aggravio amministrativo derivante da tale misura, le dichiarazioni di cui sopra saranno considerate valide per un periodo di 6 mesi decorrente dalla data in cui sono state rese.

I monitoraggi effettuati dal RPCT hanno evidenziato la corretta acquisizione delle dichiarazioni previste.

Come per il 2022, la programmazione per il prossimo triennio prevede la verifica circa la puntuale acquisizione delle dichiarazioni previste. L’acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall’organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

#### **4.5.7. Rotazione del personale**

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione aziendale, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell’area direttiva.

L’ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/gli enti sono tenuti a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, la Fondazione ha un organico dipendente di dimensioni esigue, composto da dieci unità, ciascuna connotata da competenze professionali specifiche e tra loro differenziate. In tale contesto la difficoltà di fare ricorso alla misura della rotazione risulta evidente.

Lo Statuto attribuisce al CDA tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il CDA ha attribuito poteri specifici alla Presidente e al Direttore. I poteri conferiti al Direttore sono tuttavia soggetti a plurimi controlli ad opera, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, del CDA e dell’Organo di Revisione, anche in funzione di OIV.

Per le aree più esposte al rischio di corruzione sono state adottate procedure volte a disciplinare l’intero processo e ad escludere che un solo soggetto abbia il controllo esclusivo dell’intero processo.

Al fine di garantire un controllo efficace e attento su tutte le attività svolte, la Fondazione ha sviluppato e implementato un sistema di programmazione, monitoraggio e rendicontazione continua che si attua in maniera ciclica nel corso dell’anno. Tale sistema consiste nella redazione e nell’aggiornamento periodico di un’apposita relazione, attestante l’avanzamento di tutti i progetti e le

attività promosse e realizzate dalla Fondazione, comprensiva di apposite sezioni relative alle aree “a rischio” e ai processi interessati dalle deleghe dei poteri. Il processo prevede:

- redazione annuale e aggiornamento periodico in corso d’anno ad opera del Direttore e del personale della Fondazione;
- controllo e approvazione ad opera del Presidente;
- controllo e approvazione ad opera del CDA;
- controllo e approvazione ad opera dell’Assemblea.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l’attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell’organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto dei regolamenti interni;
- la verifica periodica da parte del Presidente circa l’operato del Direttore. Tale misura sarà attuata mediante il controllo ad opera del Presidente della relazione e relativi aggiornamenti curati dal Direttore;
- la verifica da parte del CDA circa l’operato del Presidente. Tale misura sarà attuata mediante il controllo ad opera del CDA della relazione e relativi aggiornamenti curati dal Direttore e successivamente controllati dal Presidente.

#### **4.5.8. Tutela del soggetto che segnala illeciti/irregolarità**

L’art. 54 bis, comma 1, D. Lgs. 165/2001 – introdotto dall’art. 1, comma 51, L. 190/2012, modificato dall’art. 31, comma 1, D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, e da ultimo sostituito dall’art. 1 Legge 30 novembre 2017, n. 179 – prevede che “il pubblico dipendente che, nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) o denuncia all’autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L’adozione di misure ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all’ANAC dall’interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell’amministrazione nella quale le stesse sono poste in essere”.

Nei commi successivi del citato art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 sono individuati i soggetti che rientrano nella definizione di “pubblico dipendente”, è previsto e disciplinato il tendenziale divieto di rivelazione dell’identità del segnalante, è stabilita la sottrazione della segnalazione all’accesso documentale, sono previste le sanzioni conseguenti alla adozione di misure discriminatorie e l’inversione dell’onere della prova. Gli atti discriminatori o ritorsivi sono nulli e il segnalante licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro. Le tutele previste dall’art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la segnalazione ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge.

Tra i soggetti tenuti a dare attuazione alle tutele di cui sopra rientrano anche gli enti privati in controllo pubblico e tra i soggetti destinatari di tali tutele sono compresi anche i dipendenti di tali enti, nonché i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore di tali enti.

Con delibera n. 469 del 9 giugno 2021-Modificata con Comunicato del Presidente dell'Autorità del 21 luglio 2021 Errata Corrige, l'ANAC ha adottato nuove Linee Guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, che hanno integralmente sostituito quelle approvate con delibera n. 6 del 28 aprile 2015.

La Fondazione dedica un'attenzione particolare al tema della tutela del soggetto che segnala illeciti e irregolarità, anche in considerazione della particolare attenzione che il Comune di Bologna dedica a tali aspetti. A tale scopo, ha adottato un proprio *Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante*. Tale regolamento è pubblicato sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", corredato da apposito modulo e dall'indirizzo di posta elettronica facente riferimento al RPCT, salva la facoltà di invio a mezzo posta.

La Fondazione ritiene peraltro indispensabile favorire l'inoltro di segnalazioni di condotte illecite, così come definite nel Regolamento di cui sopra, anche da parte dei lavoratori autonomi, dei fornitori e degli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione, nonché da parte di comuni cittadini. Tali soggetti potranno a tal fine avvalersi della modulistica e dei canali di comunicazione messi a disposizione dei dipendenti. Le segnalazioni pervenute – escluse in ogni caso le segnalazioni anonime – saranno oggetto di accertamento con le modalità stabilite dal citato Regolamento e gli autori delle segnalazioni saranno soggetti alle tutele previste per i dipendenti, fatta salva la responsabilità penale per il caso di condotte caluniose, diffamatorie o integranti altre ipotesi di reato ovvero la responsabilità civile ai sensi dell'art. 2043 del Codice civile.

Nel corso del 2022 non sono pervenute segnalazioni di illeciti o irregolarità.

Come per il 2022, la programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- iniziative volte alla sensibilizzazione, informazione, formazione di tutti i dipendenti sui contenuti del *Regolamento e sulla tutela dei soggetti che effettuano segnalazioni*, ivi compresi i lavoratori autonomi, i fornitori e gli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione;
- iniziative volte alla informazione dei lavoratori autonomi, dei fornitori e degli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione, nonché ai comuni cittadini, sul valore che la Fondazione attribuisce alle segnalazioni di illeciti al fine dell'emersione di fenomeni corruttivi e sulle tutele da ogni forma di discriminazione in ragione delle segnalazioni effettuate, fatta salva la responsabilità penale per il caso di condotte caluniose, diffamatorie o integranti altre ipotesi di reato ovvero la responsabilità civile ai sensi dell'art. 2043 del Codice civile;
- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto del regolamento adottato.

#### **4.5.9. Formazione del personale**

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e gli enti debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un livello specifico, rivolto ai dirigenti/dipendenti addetti alle aree di rischio, avente ad oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Nel corso del 2022 si sono svolte alcune iniziative di formazione, sia di carattere generale che specifico, aventi ad oggetto la prevenzione della corruzione, la trasparenza, i contratti pubblici, i regolamenti e le procedure adottate dalla Fondazione. Complessivamente le attività di formazione hanno coinvolto buona parte del personale dipendente, dei tirocinanti e dei più stretti collaboratori della Fondazione.

Come per il 2022, la programmazione per il prossimo triennio prevede due azioni:

- un piano di incontri di formazione, informazione, sensibilizzazione di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento, i suoi aggiornamenti e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un piano di incontri formazione, informazione, sensibilizzazione di carattere specifico, rivolto ai Referenti e ai dipendenti addetti alle aree di rischio, avente ad oggetto un esame approfondito del contenuto e delle finalità del presente documento, delle misure adottate in ragione dello stesso, le politiche, i programmi e gli strumenti specifici utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

#### **4.5.10. Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio**

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nelle *"Nuove linee guida"* adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente documento, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l'accesso generalizzato.

#### **4.5.11. Patti di integrità**

Come precisato nel PNA 2013, i patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

In occasione dell'aggiornamento del *Regolamento per l'affidamento di lavori, servizi e forniture*, avvenuto con delibera del CDA nella seduta del 4 agosto 2021, la Fondazione ha adottato il patto di integrità adottato dal Comune di Bologna. Nel corso del 2022 è stata prevista quale condizione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, sia diretti che mediante procedura negoziata, l'impegno a condividere i principi e a rispettare le disposizioni contenute nel patto di integrità del Comune di Bologna. I monitoraggi effettuati dal RPCT hanno evidenziato la corretta introduzione delle disposizioni di cui sopra.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione di impegno. La presenza di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit;
- il monitoraggio sulla corretta introduzione, nei contratti di affidamento stipulati dalla Fondazione, di un'apposita clausola. La presenza di tale clausola sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

## **5. SISTEMA DI TRASPARENZA**

### **5.1. Premessa alla presente sezione**

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora anche della trasparenza (PTPCT). Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha definitivamente chiarito l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto disponendo che lo stesso si applica, "in quanto compatibile", anche "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni".

## **5.2. Scopo e contenuto della presente sezione**

La presente sezione è volta a dare attuazione alle indicazioni contenute nelle “Nuove linee guida” adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo cui le misure di trasparenza debbono confluire in un’apposita sezione del PTPCT.

Nella presente sezione sono pertanto individuate:

- le misure organizzative adottate dalla Fondazione al fine di dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla stessa, ossia le modalità, i temi e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, a partire dai flussi informativi, nonché al monitoraggio sull’attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell’adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente e/o introdotte dalla Fondazione;
- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 3.2 dedicato all’analisi del contesto interno, la ridotta organizzazione che contraddistingue la Fondazione rende complessa la definizione/realizzazione di adeguate misure organizzative sia sul versante trasparenza che sul versante dell’accesso generalizzato.

La presente sezione è volta pertanto a dare conto delle misure organizzative che la Fondazione è attualmente in grado di adottare al fine di rispettare gli obblighi normativamente previsti.

## **5.3. Definizione del concetto di trasparenza**

Ai sensi dell’art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza “è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Tale definizione, decisamente più ampia rispetto a quella riportata nel testo previgente, costituisce il criterio al quale la Fondazione ha sempre conformato il proprio operato.

## **5.4. Obiettivi strategici**

La Fondazione persegue nella propria azione e nella definizione/realizzazione delle misure organizzative di cui alla presente sezione i seguenti obiettivi:

- garantire il massimo livello di trasparenza nell’uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, nonché il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione;

- garantire ai cittadini che si avvalgono dell'accesso generalizzato un riscontro tempestivo e completo.

#### **5.5. Obblighi di pubblicazione**

Gli obblighi di pubblicazione che incombono in capo alla Fondazione sono chiaramente indicati nell'Allegato 5 - "Elenco obblighi di pubblicazione", parte integrante del presente documento.

Sarà cura della Fondazione eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati personali.

#### **5.6. Dati ulteriori**

Pur consapevole che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, la Fondazione non è in grado, allo stato, per le ragioni più volte evidenziate, di individuare i dati ulteriori che si impegna a pubblicare.

Il RPCT si riserva tuttavia di individuare, di concerto con l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, possibili dati ulteriori, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile rispetto alla esigua struttura organizzativa.

#### **5.7. Sito web**

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 sono pubblicati sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", al seguente indirizzo internet:

<http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/42-urbancenter/1771-fondazione-trasparente>

Dai monitoraggi effettuati si riscontra un forte interesse per la sezione "Fondazione trasparente" da parte degli utenti che consultano il sito web della Fondazione. Da un'analisi del traffico condotta prendendo in esame le 50 pagine più visitate del sito web, la pagina iniziale della sezione "Fondazione trasparenza" ha registrato un totale di 4.122 visualizzazioni nel corso del 2022, risultando il quarto contenuto più visitato di tutto il sito. Il dato è ancor più sorprendente considerando che è secondo solamente all'homepage, all'indice dei progetti e alla sezione "chi siamo", mentre supera quello delle pagine dedicate alle news, ai contatti e alle singole schede dei progetti realizzati dalla Fondazione.

All'interno della sezione "Fondazione trasparente", i contenuti più visitati (oltre naturalmente all'indice generale) sono quelli riguardanti le modalità e le procedure di reclutamento del personale e di conferimento di incarichi di lavoro autonomo. Tale dato, oltre a denotare un generale interesse per le opportunità di lavoro offerte dalla Fondazione, può anche essere letto come indice della difficile situazione del mercato del lavoro. Sono altresì rilevanti i dati delle visite alle sottosezioni contenenti i dati su: organi di amministrazione, direzione e controllo, atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici, atti costitutivi e regolamenti interni, bandi di gara e contratti, indice di un

rilevante interesse esterno nel conoscere il funzionamento della realtà organizzativa e i principali procedimenti amministrativi aventi rilevanza esterna.

## **5.8. Soggetti coinvolti**

### **5.8.1. Responsabile della trasparenza**

Con delibera in data 15 luglio 2020, il CDA ha designato in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione il Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini, a cui è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della trasparenza.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel paragrafo 4.3.2.

### **5.8.2. Referenti per la trasparenza**

Al fine di monitorare, verificare e garantire la correttezza e la tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando in qualità di Referenti per la trasparenza gli addetti alle aree coinvolte nel processo e, precisamente:

- Dott.ssa Fabrizia Petrei, responsabile dell'Area comunicazione, immagine e progettazione grafica;
- Dott. Lorenzo Cini, responsabile dell'Area amministrazione, programmazione e organizzazione risorse;
- Dott.ssa Chiara Faini, responsabile dell'Area innovazione culturale ed economia urbana.

I Referenti per la trasparenza:

- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure di trasparenza e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante aggiornamenti periodici, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle specifiche misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- coadiuvano il RPCT e l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel monitoraggio della correttezza e della tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

### **5.8.3. Altri soggetti coinvolti**

Il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario titolo coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza.

In particolare sono chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a) il Presidente, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.6.;
- b) il CDA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.1.;
- c) il RASA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.3., che nel caso in esame coincide con il RPCT;
- d) l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.4.;
- e) il Responsabile per la Protezione dei Dati, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 3.2.2.

### **5.9. Misure organizzative**

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla Fondazione, ossia assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e della conseguente pubblicazione, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi, costituisce il cuore della presente sezione.

Ai fini di cui sopra, il RPCT ha individuato nell'allegata tabella "Elenco obblighi di pubblicazione", Allegato 4 del presente documento:

- i dati, le informazioni e i documenti che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- i tempi normativamente previsti per la pubblicazione;
- i tempi previsti per la verifica circa la corretta pubblicazione;
- il soggetto che li detiene/elabora;
- il soggetto preposto alla loro pubblicazione;
- il soggetto preposto alla vigilanza e al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, individuato nel RPCT.

La data dell'ultima pubblicazione, in costante aggiornamento, è indicata direttamente in ciascuna pagina della sezione "Fondazione trasparente".

Il soggetto preposto alla pubblicazione dei dati è l'Area comunicazione, immagine e progettazione grafica. La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui sopra verrà effettuata sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente".

I soggetti produttori dei dati sono tenuti a trasmetterli nel rispetto dei tempi di trasmissione di cui all'Allegato 3. La trasmissione avviene mediante i normali canali informatici interni quali invio a mezzo posta elettronica ordinaria e caricamento nel sistema digitale interno di scambio e archiviazione di documenti.

Nel documento denominato "misure di trasparenza", Allegato 3 al presente documento, sono elencate, con relativi responsabili, tempi e indicatori di monitoraggio le ulteriori misure di trasparenza non ricomprese negli obblighi di pubblicazione.

#### **5.10. Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione**

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente;

- il RPCT effettua il monitoraggio continuo, a ciò coadiuvato dai Referenti per la trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i quali segnalano al RPCT, anche in via d'urgenza, eventuali criticità e casi di non conformità;
- il RPCT, congiuntamente con l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, nell'ambito del piano di audit annuale, effettua con cadenza semestrale monitoraggi a campione, utilizzando a tal fine la tabella "Elenco obblighi di pubblicazione";
- l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV verifica la pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009.

#### **5.11. Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive**

In attuazione della deliberazione del Consiglio Comunale P.G. n. 95229/2013 "*Regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di indirizzo politico, nonché dei titolari di cariche direttive in alcuni enti e società partecipati dal Comune di Bologna*", il Presidente e il Direttore della Fondazione sono tenuti a fornire la seguente documentazione:

- a) entro tre mesi dalla nomina:
  - una dichiarazione, anche negativa, concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; le azioni di società; le quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società;
  - una dichiarazione attestante le risultanze dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti alla imposta sui redditi delle persone fisiche ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo di presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza;
- b) entro un mese dalla scadenza del termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi:
  - un'attestazione concernente le variazioni alla situazione patrimoniale di cui sopra, intervenute nell'anno precedente;
  - una dichiarazione attestante le risultanze della suddetta dichiarazione dei redditi ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo della presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza;
- c) entro i tre mesi successivi alla cessazione dall'incarico:

- una dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale di cui sopra, intervenute dopo l'ultima attestazione. Entro un mese successivo alla scadenza del relativo termine di presentazione, gli stessi soggetti sono tenuti a depositare un'attestazione con le risultanze della dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo della presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza. Tale adempimento non si applica in caso di rinnovo dell'incarico.

Gli adempimenti di cui sopra concernono anche la situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, se gli stessi vi consentono; il mancato consenso degli stessi deve essere espressamente attestato.

Sono esclusi gli adempimenti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) del Regolamento di cui sopra in quanto non applicabili alla Fondazione.

La raccolta delle dichiarazioni di cui sopra è a cura della struttura del Comune di Bologna preposta alle partecipazioni societarie e riportata in un apposito bollettino, depositato presso la medesima struttura e consultabile dai cittadini iscritti nelle liste elettorali. La Fondazione si adopera per favorire le operazioni di raccolta delle dichiarazioni. Eventuali casi di inadempienza, previa diffida del Segretario generale del Comune di Bologna, sono riportati nel bollettino di cui al comma precedente.

I monitoraggi effettuati dal RPCT hanno evidenziato la corretta acquisizione delle dichiarazioni previste.

Come per il 2022, la programmazione per il prossimo triennio prevede il monitoraggio sulla corretta trasmissione da parte degli interessati delle apposite dichiarazioni patrimoniali e reddituali previste dai regolamenti del Comune di Bologna. La corretta acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

## **5.12. Accesso civico semplice e generalizzato**

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis".

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. "generalizzato") si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico cd. "semplice" (di seguito, semplicemente "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai

soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (cd. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

Nel corso del 2020 è stato adottato, con delibera del CDA, il Regolamento per l'accesso civico semplice e generalizzato, debitamente pubblicato sul sito web della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente". Unitamente al Regolamento sono stati pubblicati sei diversi tipi di moduli correlate alle diverse istanze (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), il Registro degli accessi e gli indirizzi di posta elettronica ordinaria ([amministrazione@fondazioneinnovazioneurbana.it](mailto:amministrazione@fondazioneinnovazioneurbana.it)) e posta elettronica certificata ([fondazioneinnovazioneurbana@pec.it](mailto:fondazioneinnovazioneurbana@pec.it)) a cui inoltrare le istanze.

In virtù della soluzione organizzativa adottata dalla Fondazione il compito di dare seguito alle richieste inoltrate utilizzando l'indirizzo di cui sopra per l'accesso semplice è riservato al RPCT. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del RPCT è stato individuato nel Presidente.

La competenza di decidere sulle richieste di accesso generalizzato è invece riservata al Presidente, in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013", approvate con la summenzionata determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del Presidente è il RPCT.

L'organo controllo che svolge funzioni di OIV ha il compito di verificare il rispetto delle misure previste in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

L'utilizzo della piattaforma istituita da ANAC per l'inserimento dei dati relativi ai Piani triennali e alle relazioni di monitoraggio ha evidenziato l'opportunità di inserire nel Regolamento per l'accesso civico semplice e generalizzato anche una sezione dedicata all'accesso documentale disciplinato dagli artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Nel corso del 2022 non sono pervenute richieste di accesso civico, né semplice né generalizzato, né tantomeno richieste di accesso documentale ex artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'aggiornamento del Regolamento sull'accesso civico semplice e generalizzato al fine di inserire una apposita sezione volta a disciplinare l'accesso documentale di cui agli articoli 22 e seguenti L. 241/1990;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del Regolamento per l'accesso civico;

- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto del regolamento adottato.

## **6. SISTEMA SANZIONATORIO**

La Fondazione adotta un sistema sanzionatorio volto a punire il mancato rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti interni della Fondazione.

L'applicazione delle sanzioni di cui ai successivi paragrafi prescinde dall'esito di un eventuale procedimento di natura amministrativa, civile o penale.

### **6.1. Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo**

Le disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti interni della Fondazione devono essere rispettate, in primo luogo, dai titolari di incarichi di amministrazione, direzione, e controllo della Fondazione.

In caso di violazione da parte di uno dei soggetti di cui al precedente comma, il soggetto competente adotterà i provvedimenti ritenuti idonei in ragione della gravità delle violazioni commesse.

Qualora le violazioni siano gravi, il fatto potrà considerarsi giusta causa per la revoca dell'incarico.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

Il soggetto competente ad accertare le violazioni e ad adottare i provvedimenti conseguenti è:

- in caso di violazione da parte di uno dei componenti del CDA, il CDA e l'Assemblea, ciascuno per quanto di rispettiva competenza;
- in caso di violazione da parte della maggioranza dei componenti del CDA, l'Assemblea;
- in caso di violazione di uno o più dei componenti dell'Organo di Revisione, l'Assemblea;
- in caso di violazione da parte del Direttore, ovvero del RPCT, il CDA.

### **6.2. Sanzioni nei confronti del personale dipendente**

La violazione delle disposizioni contenute nel presente documento, nei documenti nello stesso richiamati e nei protocolli ivi indicati costituisce illecito disciplinare.

Ai dipendenti della Fondazione verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dal vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Commercio, del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi, nel rispetto dell'art. 7 L. 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e di quanto previsto dal summenzionato CCNL e dalle altre normative speciali, laddove applicabili.

Sono oggetto di sanzione le condotte, ivi incluse quelle omissive, che violano il presente documento, nonché il complesso di protocolli, regolamenti e procedure che ne costituiscono parte integrante e, pertanto, in primo luogo, il Codice etico e di comportamento.

In virtù dei principi di legalità e di proporzionalità della sanzione, la Fondazione ha così definito le possibili violazioni, secondo un ordine crescente di gravità:

- a) mancato rispetto del PTPCT, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere b), c) e d);
- b) mancato rispetto del PTPCT nello svolgimento di attività riconducibili ad aree sensibili, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere c) e d);
- c) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte tali da comportare conseguenze esterne negative per la Fondazione (impatto economico, danno all'immagine, ecc.), qualora non ricorra la condizione prevista nella successiva lettera d);
- d) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte chiaramente intenzionali e tali da far venir meno il rapporto fiduciario con la Fondazione

Le violazioni di cui sopra da parte dei dipendenti comportano l'adozione da parte della Fondazione dei provvedimenti di seguito descritti:

- A) ammonizione verbale: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera a), se di lieve entità;
- B) ammonizione scritta: tale sanzione è prevista per il lavoratore che ripeta le violazioni descritte nella precedente lettera a), di lieve entità, già oggetto di precedente richiamo;
- C) multa non superiore all'importo di quattro ore di retribuzione base: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta ovvero reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera a) non qualificabili come di lieve entità ovvero commetta le violazioni descritte nella precedente lettera b);
- D) sospensione dal lavoro e della retribuzione per un periodo non superiore a 10 giorni di effettivo lavoro: tale sanzione è prevista per il lavoratore che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera b) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera c);
- E) licenziamento individuale: tale sanzione è prevista per il dipendente che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera c) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera d).

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate saranno determinate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento ovvero al grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- alla rilevanza degli obblighi violati;
- al livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica dell'autore della violazione;
- al comportamento complessivo del dipendente, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge e dal CCNL;
- alle altre circostanze aggravanti o attenuanti che accompagnano la violazione disciplinare.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

L'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione di eventuali sanzioni sono di competenza del Presidente.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente documento troveranno applicazione le norme di legge nonché le previsioni della contrattazione collettiva applicabili nel caso in esame.

### **6.3. Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi**

Condizione necessaria per concludere validamente contratti con la Fondazione è l'assunzione dell'obbligo da parte del contraente di rispettare le disposizioni del presente documento, nonché del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti interni della Fondazione.

I contratti con lavoratori autonomi, fornitori e qualsiasi altro soggetto terzo dovranno pertanto prevedere espressamente l'obbligo del rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione, la cui violazione costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

L'eventuale risoluzione del contratto è di competenza del soggetto che lo ha sottoscritto.

## **7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO**

### **7.1. Monitoraggio sull'attuazione delle misure**

Il sistema dei controlli sull'attuazione delle misure contenute nel presente documento si articola su più livelli, tra di loro interconnessi:

- i controlli di specifica competenza del RPCT;
- le verifiche svolte dall'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, di concerto con il RPCT;
- le verifiche svolte dal Presidente sull'operato del Direttore;
- le verifiche svolte dal CDA sull'operato del Presidente e del Direttore..

In continuità con il 2022, nel triennio 2023-2025 il RPCT, di concerto con l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti, definiranno i reciproci flussi informativi e programmeranno un piano di incontri volti allo scambio di informazioni rilevanti.

### **7.2. Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo**

Nell'implementazione, attuazione e controllo dell'efficacia del PTPCT, la Fondazione ha adottato un approccio per processi.

Si rammenta che come “processo” si intende la sequenza di attività interrelate ed interagenti che consentono la trasformazione di risorse in ingresso in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno all’organizzazione.

Nel caso in esame, l’applicazione dell’approccio per processi consente di integrare il sistema previsto dal PTPCT con gli altri sistemi di controllo adottati dalla Fondazione:

- sistema di controllo contabile e di legalità previsto dallo Statuto e del relativo Organo di Revisione;
- sistema di controllo del Presidente sull’operato del Direttore previsto dal sistema di deleghe e poteri approvato dal CDA;
- sistema di tutela dei dati personali e del relativo Responsabile per la Protezione dei Dati.

Ciò consente la realizzazione un “sistema integrato di controllo del rischio corruttivo”, nel rispetto delle finalità della L. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA 2019, di cui alla delibera ANAC 1064 del 13 novembre 2019.

### **7.3. Aggiornamento del presente documento**

Il presente documento è soggetto ad un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell’ANAC).

L’approvazione del PTPCT compete al CDA, quale organo di indirizzo politico, su proposta elaborata dal RPCT, previa consultazione dell’organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte dell’organo di indirizzo politico;
- redazione della prima stesura del documento a cura del RPCT, di concerto con l’organo di controllo che svolge le funzioni di OIV;
- trasmissione della prima stesura al CDA, all’Organo di Revisione, ai dipendenti e agli esperti esterni che la assistono e la supportano in materia amministrativa, contabile, fiscale e finanziaria, di gestione del personale e legale e pubblicazione in consultazione sul sito web della Fondazione al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione del documento ad opera del CDA.

Il RPCT può tuttavia sottoporre l’aggiornamento del PTPCT anche in corso d’anno in caso di:

- significative violazioni delle misure di cui al presente documento;
- rilevanti mutamenti dell’organizzazione interna;
- novità normative immediatamente cogenti.

## **8. ALLEGATI**

Allegato 1 - Normativa di riferimento

Allegato 2 - Tabella "Valutazione del rischio e misure di carattere specifico"

Allegato 3 - Tabella "Misure di carattere generale"

Allegato 4 - Tabella "Misure di trasparenza"

Allegato 5 - Tabella "Elenco obblighi di pubblicazione"